FRIULI NEL MONDO

Anno XXVI - N. 268
Dicembre 1976
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.300

Il primo anno dopo la tragedia

di OTTAVIO VALERIO

Imbarazzo e povertà di parole, tristezza e paura di rompere un silenzio che forse varrebbe di più mantenere, sono i sentimenti che provo nel rivolgermi a tutti i friulani sparsi nel mondo, alla soglia del 1977. Vorrei, come ogni anno, essere portatore di un messaggio augurale colmo di gioia per tutti: quasi un ideale abbraccio tra il Friuli che noi abbiamo il bene di vivere e quello che cresce tra i Fogolârs di ogni continente, ancora nutrito e sostenuto da questa nostra terra comune. Vorrei che si ripetesse, come ogni anno, l'incontro struggente di un popolo seminato in ogni angolo del mondo ma ancora tenacemente unito nell'amore di una sola indivisibile sostanza: la certezza di una « piccola patria » mai perduta, di una famiglia mai divisa, di una comunione « friulana » mai interrotta.

Ed eccomi a voi, quest'anno, con nell'anima l'incertezza e il dubbio di un momento quale poche volte si è vissuto nella nostra storia millenaria. E' un'ora tragica, per questo nostro Friuli lacerato e offeso senza pietà: paesi che si sono trasformati in deserto di ruderi già coperti di polvere quasi fossero secolari rovine; una gente che pare non trovi il coraggio di guardarsi in faccia per non dover confessare la paura del domani; un inverno che si fa ogni giorno più duro per le decine di migliaia di friulani senza casa o rifugiati nelle baracche prefabbricate e nei carri ferroviari e nelle roulottes o, peggio ancora, rimasti forzatamente sotto le tende. E le migliaia di friulani « esuli »; e le difficili speranze di rinascere nelle comunità disgregate; e il sogno amaro di una nostalgia che non ha più nemmeno radici. E' questo il Friuli del Capodanno '77, anche per chi non ha avuto la distruzione del terremoto ma porta con sé il dolore di centomila fratelli colpiti dalla tragedia.

Quale augurio può uscire da questo nostro appuntamento che ci prende tutti sull'orlo della sfiducia, nella pesante tentazione di abbandonarsi alla impotenza e al passivo accettare quest'ultima ferita senza reagire, quasi rassegnati a perdere senza combattere? So bene che potrei ricorrere alle solite formule d'occasione: ma questo inizio dell'anno nuovo non può illudere nessuno e questo Friuli lo vive con angoscia come mai è accaduto a memoria d'uomo.

Eppure commetteremmo il nostro più grave peccato se ci lasciassimo vincere da una pur comprensibile ma non giustificabile inerzia, come fossimo già sconfitti e perdenti contro la forza cieca della natura sconvolta. Non ci sarebbe perdonato mai l'aver rinunciato a un rialzarsi che, oggi, rappresenta per la nostra generazione la più grave responsabilità di fronte al domani. Forse mai, come in questi anni, il futuro del nostro popolo sta nelle mani di tutti. Politici e tecnici, programmatori e sociologhi, uomini di cultura e di scienza potranno fare molto: tutto però sarà condizionato dal coraggio, dalla fede, dalla volontà e dalla forza interiore di ogni friulano. Se questo uomo friulano non sarà solidale con la sua gente in ogni fatica che sia rinascita spirituale della « friulanità », a ben poco serviranno le case nuove e i nuovi centri. La resurrezione incomincia dall'anima: il resto non sarà che un vestito.

Con questa convinzione ritrovo le parole che sento capaci di esprimere un augurio per il nostro primo anno dopo il terremoto. E sono parole di fiducia, di speranza: anzi, di fermezza contro ogni pessimismo, contro la stessa, lentissima e do-

OTTAVIO VALERIO
presid. dell'Ente «Friuli nel mondo»

(Continua in seconda pagina)

In tutte le località del Friuli in cui maggiore è stata la devastazione del terremoto, anche nelle più umili frazioni dei comuni più remoti, è cominciata l'opera di ricostruzione. A Flaipano di Montenars (nella foto) si stanno edificando nuove abitazioni. Nelle pagine interne di « Friuli nel mondo » pubblichiamo le immagini di alcuni paesi in cui è stata effettuata la consegna di prefabbricati e, insieme, immagini di centri delle province di Udine e Pordenone subito dopo le scosse del 6 maggio e del 15 settembre. Intendiamo così affidare ai nostri lettori una serie di documenti sul dramma più sconvolgente vissuto dalla « piccola patria » nei secoli più recenti della nostra storia. (Foto Comoretto)

Salvare la cultura friulana

Sulle pagine di periodici e di giornali locali si sta trattando da alcuni mesi, non senza contraddizioni e frammentarietà, l'importante tema della cultura friulana da salvare.

E' inutile dire che, ancora prima del maggio scorso, si stava svolgendo un dibattito, spesso a livello di iniziati, su come preservare le caratteristiche essenziali della civiltà friulana dagli attacchi ad essa portati da modelli estranei, che si basano su una trasformazione, spesso dissociante, degli individui e delle comunità.

La « nuova cultura », spesso a torto decantata acriticamente, risulta dal contemporaneo appiattimento delle culture preesistenti e tende, con un'intolleranza più pratica che enunciata, a comprimere tutte le manifestazioni « diverse ».

Di fronte a questa situazione che si era andata creando e che tuttora minaccia la cultura friulana, l'azione degli enti o delle associazioni più sensibili al problema ha dovuto accentuarsi, non trattandosi più di difendere un angolino, ma di cercare uno spazio nell'ampia partecipazione ai valori che il Friuli da secoli esprime in maniera autonoma e significativamente vivace.

Come difendere una cultura è l'interrogativo che molti si sono posti, trovando risposte spesso contrastanti fra di loro, con rischio di reciproco annullamento nell'immobilità.

Da un lato bisognava sostanzialmente riscoprire « le masse » non come entità amorfa, ma come protagoniste d'una cultura che si realizza nella vita d'ogni giorno, e dall'altro era necessario creare un ampio corpo di operatori, nei vari campi in cui essa si esprime, per mantenere ed espandere una coerente azione divulgatrice, che non può sottrarsi al dovere d'una specifica presenza in primo piano e non di riserva.

Il terremoto ha distrutto fisicamente molta parte del patrimonio visibile della nostra cultura, ha disgregato le comunità, ha radicalmente mutato da un giorno all'altro un modo di vivere e di pensare. Nell'emergenza, che vide numerose forze intervenire, si è pensato un po' troppo tardi a salvare la cultura: forse perché c'erano problemi ben più immediati, ma anche perché sono venute a mancare coordinazione e buona volontà. Ci furono solamente dei casi isolati di volenterosi, e non ci si era accorti che la distruzione dell'identità culturale del Paese non sta nel crollo delle sue case, ma soprattutto nel crollo della coscienza unitaria di vivere i valori caratteristici del proprio essere « Paese ». E così la ruspa è divenuta il simbolo di una « non politica » culturale.

Passato il momento più duro, ci si guardò attorno e si corse ai ripari parlando di recupero, quando invece si trattava di rivedere un quadro di intervento attivo che saldasse la cultura friulana al presente, difficile senza dubbio, ma pur sempre presente.

Questa fase di recupero ha visto, da un lato, la mostra di Passariano sui capolavori da salvare, che affrontando un tema troppo vasto ne ha svolto una parte limitata; dall'altro lato il correre alle pubblicazioni su tutto ciò che riguardasse il Friuli. Ci voleva forse una tragedia di tali dimensioni per scoprire e divulgare una cultura? E poi l'interesse momentaneo non è forse segno di un'incomprensione di fondo, uno stimolo che viene soltanto dalla pura attualità?

In questi temi, evidentemente, tutti ci troviamo coinvolti, e per primi coloro che, « per istituzione », sono stati chiamati a fare una determinata politica, che poi non sempre si adegua alle effettive necessità e sfugge i problemi aperti trincerandosi dietro vuote parole, senza precisare con quali forze si debba fare un dialogo costruttivo. La cultura, tanto meno quella friulana, non è propria di alcuni cenacoli, che dànno di essa una falsa immagine, buona forse per gli obiettivi dei fotografi di cronaca, ma pessima in pratica.

Una vera cultura non si recupera: si vive, si sente propria. E di questa abbiamo bisogno in Friuli, per non continuare a perdere anche ciò che il terremoto aveva risparmiato.

ROBERTO ELIA

Alloggi prefabbricati a San Giorgio di Resia, uno dei paesi più duramente provati dal sisma che non ha risparmiato alcuna località del Friuli centro-settentrionale.

E' morto il poeta Diego Valeri fedele amico della nostra terra

Lo scorso 17 novembre è morto a Roma, in una clinica dove era ricoverato da una quindicina di giorni, il poeta Diego Valeri. Aveva 89 anni. Era nato infatti nel 1887, a Piove di Sacco. Per molti anni professore di lingua e letteratura francese all'Università di Padova, aveva fatto di Venezia la sua città d'elezione e in essa aveva vissuto sino al 1975, quando le precarie condizioni di salute consigliarono il suo trasferimento a Roma.

Questa, nella secchezza dei comunicati delle agenzie giornalistiche, la notizia. Ma la morte di Diego Valeri segna, per la letteratura italiana contemporanea, la scomparsa d'un poeta fra i maggiori, il silenzio d'una voce tra le più limpide, che con il trascorrere degli anni aveva trovato una semplicità di linguaggio scarnificata sino alla rarefazione. Tuttavia, non avrebbe senso parlare di Diego Valeri da queste pagine se egli non fosse stato uno degli scrittori che più amarono il Friuli: di tale amore, Valeri ha lasciato non poche testimonianze: e tutte palpitanti, squisite, destinate a rinnovare perennemente il miracolo d'una freschezza e d'una grazia espressive che in altri autori invano si cercherebbero: basterebbe rifarsi a quel capitolo dedicato alla Carnia (lo pubblicammo, per gentile concessione del poeta, nel numero dello scorso aprile di « Friuli nel mondo ») per avere la prova che il Friuli era una terra fatta su misura per lui: perchè egli la comprendeva, sapeva decifrarne i segni della civiltà e del paesaggio, penetrare dentro l'anima della sua gente. Aveva conosciuto il Friuli nel senso più vero: e cioè non superficialmente, fra un treno e l'altro, sull'onda dell'occasione: bensì visitandolo in lungo e in largo, parlando con gli operai e i contadini, stringendo amicizie, leggendo — sino a poi divenirne l'affabile e acutissimo presentatore — le opere dei suoi scrittori. Diego Valeri ebbe la fortuna di avere, nei suoi soggiorni in Friuli, una guida d'eccezione: Chino Ermacora (e « a Chino Ermacora e al suo beato Friuli » sarà dedicata, nel 1942, la raccolta di poesie intitolata « Tempo che muore »); tra il cantore di Venezia e quello della « piccola patria » si stabilì un'amicizia fraterna, intessuta d'una stima sfociata immediatamente in feconda collaborazione: numerosi furono infatti gli scritti che Diego Valeri pubblicò su « La Panarie » e « Le Tre Venezie », di cui Ermacora fu direttore. Fu una fortuna, l'incontro con Chino, che si convertì in una fortuna per il Friuli: perchè il poeta veneto divenne, per il Friuli e per i friulani, uno degli amici più generosi e fedeli che la nostra terra e la nostra gente abbiano mai avuto.

Il poeta Diego Valeri

Non può dunque stupire che ogni ritorno in Friuli segnasse per Diego Valeri una gioia profonda, che gli si leggeva negli occhi: confessava che per lui rivedere Cividale era sempre un'emozione vicina allo smarrimento, sostare in Carnia era approdare a una sorta di limbo dell'anima da cui non avrebbe voluto mai disancorarsi per non sentirsi in esilio. E con quanto rispetto, con quanta intelligenza, con quale autentico interesse si accostò agli scrittori friulani! Se dipaniamo la matassa dei nostri ricordi, giungiamo alla conclusione che nessuno dei cento e cento scritti intorno all'opera di Emilio Girardini ha avuto la lucidità del discorso critico che, sul filo dell'apparente improvvisazione, ne fece Diego Valeri nel cinquantenario della morte del poeta tricesimano. E altrettanto può dirsi, ad esempio (ed è un solo esempio fra i molti), per la prefazione — dettata appunto da Valeri — dei racconti di Novella Aurora Cantarutti.

Conobbe dunque, l'autore di tante e tante raccolte di versi e di prose (fra tutti i suoi libri, citiamo almeno la « Guida sentimentale di Venezia »), uomini e cose del Friuli; e confidiamo che non ci si accuserà di partigianeria se poniamo rapidamente l'accento sul fatto che fra i suoi amici friulani più cari furono Ottavio Valerio e l'autore di queste righe; se ricordiamo che Valeri fu uno dei più convinti e tenaci sostenitori morali dell'Ente « Friuli nel mondo », la cui nascita salutò con entusiasmo e le cui sorti seguì con affetto; se riteniamo meritevole di sottolineatura la sua partecipazione alle maggiori manifestazioni del Sodalizio friulano di Venezia, la città che giustamente considerò « sua » per tenacia di legami umani e culturali.

Quando, lo scorso 6 maggio, la tragedia del terremoto colpì con spietata violenza il Friuli, Diego Valeri — da alcuni mesi ospite della figlia a Roma — fu tra i primi a prendere contatto con gli amici udinesi, chiedendo notizie, manifestando ansia e dolore, e affidando messaggi di saluto e di augurio. « Povero il "mio" Friuli! », scrisse a un poeta. Davvero poteva chiamarlo « suo », questo nostro martoriato Friuli non più « beato », che si inchina reverente sulla tomba del piccolo cimitero di Piove di Sacco, dove riposa per l'eternità il poeta della delicatezza e della grazia: un poeta che affida il suo nome alla storia letteraria del Novecento italiano e al rimpianto, all'amore e alla gratitudine di tutti indistintamente i friulani.

DINO MENICHINI

EMARGINAZIONE PER GLI EMIGRATI

Dodici anni di residenza continuata, consenso da parte del dipartimento federale di giustizia e polizia, inchiesta sull'idoneità del lavoratore straniero a diventare cittadino, lentezza e spesso intenzionale ritardo nel cammino della richiesta: queste sono le tappe che deve percorrere un italiano se vuole ottenere la cittadinanza svizzera. Per la quale deve poi dimostrare una conoscenza della lingua cantonale e del sistema politico e amministrativo elvetici. Senza dimenticare che avrà come giudice di un'accettazione o di un rifiuto, la mentalità xenofoba ereditata da anni di nazionalismo razzista che uomini di cultura e sindacalisti non sono riusciti a far dimenticare o a correggere. La Svizzera, con il milione e più di lavoratori stranieri, appare sempre più arroccata in una assurda posizione di autodifesa, contro pericoli inesistenti o quantomeno facilmente evitabili. Dalla parte opposta c'è la massa emarginata degli immigrati che vive in uno strano isolamento, forse ancora contenibile grazie alla particolare situazione economico-sociale di questo Paese.

Ma una soluzione per questa sempre più delicata convivenza dovrà essere cercata, e con molta probabilità a scadenze più brevi di quanto si possa prevedere. Premere sulla concessione più facile della cittadinanza svizzera o cercare altre strade per rimediare un precario equilibrio, faticosamente sostenibile?

Sembra ormai che le richieste di farsi cittadini elvetici diventino sempre più rare, fino a rappresentare, oggi, fatti personali ed estremamente tipicizzati. Come dire che l'interesse, da un livello di classe sociale come quella dei lavoratori stranieri, si è spostato a un settore molto più ristretto e qualificato. Molto più diffusa invece — e in continua espansione — è constatabile la spinta che, dal mondo dell'immigrazione, tende a inserire lo straniero permanente nella società in cui opera: come elemento determinante di vita comunitaria, come contributo originale al progresso non soltanto economico ma anche civile e culturale. E' il problema della « partecipazione » a un nuovo tipo di convivenza che accetti l'apporto della classe lavoratrice straniera come fattore di sviluppo sociale a ogni livello. Tutti sanno che questo discorso non è nuovo, ma è stato ininterrottamente rivolto a sordi: non ha mai ottenuto risposte se non in accordi burocratici e assistenziali che lo lasciavano intatto. Anzi, ne coprivano le istanze e ne deludevano le attese: complici ambedue le parti contraenti.

Proporre la strada dell'integrazione oggettiva del lavoratore straniero nelle strutture sociali svizzere è tutt'altro che un'utopia. Può essere un traguardo non voluto per evidenti, anche se non dichiarate, motivazioni economiche o nazionalistiche. Peraltro rimane l'unico obiettivo, non soltanto possibile, ma capace di rimediare discriminazioni croniche e situazioni di inferiorità sociale ed economica. L'emigrato in Svizzera, anche con reddito vantaggioso (il solo beneficio che la Confederazione ha mostrato come titolo di merito), è forse il più soggetto, fra tutti coloro che operano in stati che ospitano manodopera dal di fuori, alla condizione di estraneità permanente e senza possibilità di acquisire diritti di nessun genere: sempre condizionato da una gelosia nazionale, pronta anche a misure contrarie ai diritti fondamentali dell'uomo pur di conservare intatte le sue riserve di ricchezza, ben al di sopra delle proprie necessità. Inserire, integrare, dare spazio e presenza, accettare il mondo immigrato come realtà sociale viva: ecco il traguardo a cui si deve tendere se si vuole costruire un modo nuovo di presenza dei lavoratori stranieri in questo Paese, pur così dotato di possibilità per gli emigranti.

O. B.

Una veduta di Vito d'Asio qual era la mattina del 16 settembre, il giorno successivo alla violentissima scossa di terremoto che ha aggiunto nuova rovina.

Il primo anno

(Continua dalla prima pagina)

lorante, attesa del futuro. Siamo un popolo che deve affrontare e superare una delle esperienze più tragiche della propria resistenza di fronte al rischio di scomparire. Credo che non ci sia giorno migliore del Capodanno per dire al nostro popolo — e ci siamo tutti, ovunque tocchino terra i nostri piedi o abbiano radici le nostre case — che il Friuli non è morto, che la nostra più profonda vita non si è esaurita, anche se oggi continua nascosta sotto il peso di troppe macerie: siamo gente che nessuna guerra, nessuna invasione, nessuna ruberia di barbari vecchi e nuovi, nessuna divisione politica è riuscita a cancellare dai suoi paesi, dalle sue case e dai suoi campi. Anche il terremoto si è aggiunto a questa secolare catena di sciagure che hanno dato ai friulani una capacità di sopravvivenza forse unica o perlomeno rarissima.

Capodanno è il giorno della rinascita più intima, più personale: è la novità nella vecchia radice dell'uomo. Il mio vuole essere questo preciso augurio: da questo giorno ricominciamo a guardare al domani con più serenità, anche se ci rimane solo uno spiraglio di luce, anche se c'è ancora tanta fatica nello sforzo di guardare avanti. E' il primo anno dopo la tragedia: vorrei augurare per tutti che si trasformasse nel primo giorno di una rinnovata fiducia, come se tutti ponessimo nella terra dei padri, e nostra, la prima pietra della ricostruzione.

O. V.

Il solidale affetto per i sinistrati

La nobile idea d'un piano europeo

La solidarietà internazionale, àuspici i Fogolârs, giunge in Friuli attraverso l'attività dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Una delegazione del dipartimento francese della Mosella, guidata dal sindaco di Montigny les Metz, Joseph Schaff, e dal sig. Maiano, un friulano da oltre trent'anni colà residente, ha reso visita alla sede udinese dell'Ente, presenti numerosi dirigenti, fra i quali il presidente Ottavio Valerio, il direttore Vinicio Talotti e il consigliere Giannino Angeli. Il sindaco di Montigny les Metz aveva in precedenza percorso gran parte del Friuli colpito dal terremoto, soffermandosi in particolare a Forgaria, dove il « comitato per il Friuli » della Mosella ha consegnato otto prefabbricati stabili.

Parlando a Udine, il signor Schaff, che ricopre la carica di vice presidente del comitato dei comuni francesi per l'Europa, ha lanciato l'idea di un piano europeo di solidarietà al Friuli. A questo scopo, in unione con i Fogolârs di Saarbrücken e di Lussemburgo, nel prossimo mese di maggio si terrà nella sua città un incontro d'amicizia.

I tre componenti della delegazione del dipartimento della Mosella (a sinistra nella foto) durante la visita alla sede dell'Ente « Friuli nel mondo ». Al centro, il signor Joseph Schaff, sindaco di Montigny les Metz, a colloquio con il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, accanto al quale sono il consigliere rag. Giannino Angeli e il direttore comm. Vinicio Talotti.

Molte inziative nel Venezuela

Da Maracay, il sig. Dario Lenarduzzi ci informa che in tutto il Venezuela sono fiorite iniziative di solidarietà a favore dei sinistrati del Friuli; e, a documentazione, allega un ritaglio di *Incontri*, rivista di orientamento e informazione per i nostri connazionali operanti in quella repubblica sudamericana, che nel suo numero di luglio-agosto fornisce un primo elenco delle sottoscrizioni.

Pur essendo a conoscenza della cosa (oltretutto, in un nostro numero precedente abbiamo pubblicato un elenco di offerte raccolte a Caracas), siamo grati al sig. Lenarduzzi per la segnalazione e, in particolare, per il ritaglio, dal quale apprendiamo che a Maracaibo è stato costituito un apposito comitato, denominato appunto « Pro Friuli », e che le sottoscrizioni continuano nelle città di Caracas, Maracaibo, Valencia, Maracay, Puerto Cabello, Turen, San Felipe.

Altro contributo da New York

Da un ritaglio del 17 ottobre del *Progresso italo-americano*, gentilmente inviatoci dal sig. Clemente Rosa, presidente « emeritus » della Famèe furlane di New York, apprendiamo quanto segue:

« L'American committee on italian migration (ACIM), ente assistenziale aderente al National catholic resettlement council e presenza preziosa negli Stati Uniti per la sua attività a favore di tanti immigrati italiani, entra questa settimana a far parte consistente della gara di solidarietà promossa dal *Progresso* in aiuto ai terremotati del Friuli. Risultato d'una campagna pro-Friuli promossa dal suo segretario esecutivo, rev. Joseph Cogo, l'ACIM ha versato a favore del «Progresso disaster fund» la somma complessiva di 19 mila 642 dollari e 86 cents. La consegna dell'assegno relativo è stata fatta dal rev. Cogo all'editore del *Progresso*, Fortune Pope. Equivalente di 16 milioni e mezzo di lire italiane, la somma verrà impiegata per acquistare due edifici prefabbricati, da annettere alla Casa di riposo di Buia, che ospiteranno cinquanta anziani ».

Sin qui, testualmente, la nota di cronaca pubblicata dal *Progresso italo-americano*. Ma la lettera del sig. Rosa ci fornisce altri ragguagli circa le iniziative di solidarietà attuate per lenire le sofferenze e i bisogni dei terremotati. Apprendiamo così che sono stati consegnati settemila dollari al comune di Forgaria per l'attuazione del « progetto rinascita artigianato » e tremila dollari al comune di Tarcento per la costruzione del refettorio scolastico, e inoltre che, in seguito a una recente visita del sig. Vissat e del giudice Pagnucco in Friuli, è stato possibile prendere in considerazione, con l'editore del *Progresso*, sig. Pope, i seguenti progetti di aiuto: autoambulanza per i cardiopatici di Gemona, ambulatorio al comune di Frisanco, Casa per anziani al comune di Fanna, aiuti per un ammontare di 15 mila dollari ciascuno ai comuni di Cavasso Nuovo, Meduno e Toppo. « Purtroppo — aggiunge la lettera — tali progetti sono soggetti a modifiche a causa delle disastrose conseguenze della scossa sismica del 15 settembre ».

Infine, assicurando che la Famèe furlane di New York sta progettando di aiutare, nei limiti delle possibilità dei soci, le popolazioni che maggiormente sono state provate dal terremoto, il sig. Rosa ha comunicato che la somma raccolta dal sodalizio alla data del 22 ottobre è di dollari 122.486,65. Ringraziamo di cuore il presidente « emeritus » della Famèe per le dettagliate informazioni forniteci e, con lui, i nostri corregionali operanti nella metropoli americana.

Una intensa azione a Basilea

Notizie dell'attività del comitato « Pro Friuli » di Basilea sono pubblicate ne *Il cjavedâl*, bollettino d'informazioni del Fogolâr elvetico, il quale offre anzi una « succinta panoramica delle realizzazioni rese possibili dalla generosa e operante solidarietà manifestata ai più svariati livelli ». Vediamo dunque qual è stata l'azione del comitato che, come altri analoghi di diverse città d'Europa, è stato costituito in seno al Consolato generale d'Italia.

Tre autotreni a pieno carico hanno trasportato sino ai centri operativi delle zone terremotate il materiale pervenuto al centro di raccolta del Consolato; innumerevoli i capi di vestiario inviati alle popolazioni bisognose, considerevole il numero di letti, materassi, coperte e lenzuola inviato alle tendopoli di Gemona e di Osoppo; e indubbiamente importante l'offerta di medicinali, per un valore di 50 mila franchi, del governo cantonale di Basilea e destinata al centro sanitario di Tolmezzo. Né va dimenticato che, nei giorni immediatamente successivi al terremoto, il comitato Pro Friuli inviò 10 mila sacchi in plastica per rifiuti solidi e un ragguardevole quantitativo di latte in polvere.

Relativamente al problema dei prefabbricati, è stato possibile trasportare nelle località disastrate 21 baracche: di esse, 18 sono state consegnate a familiari di emigrati a Basilea, mentre le altre tre sono state messe a disposizione delle comunità di Sammardenchia di Tarcento, Artegna e Moggio Udinese. Grazie al diretto interessamento del console dott. Baldocci, si è ottenuto l'invio ad Artegna di dieci carri ferroviari dell'interfrigo adattabili ad alloggio e l'assicurazione di ulteriori spedizioni nelle località disastrate.

Inoltre, è stata lanciata l'iniziativa « mattoni per il Friuli », consistente nella vendita di simbolici mattoncini-ciondolo al prezzo di 5 franchi ciascuno. Ne sono stati confezionati cinquemila esemplari che, a operazione ultimata, dovrebbero fruttare un ricavato di 25 mila franchi. Attentamente seguiti gli arrivi, nella regione di Basilea, d'una ventina di persone ospitate da parenti e amici dopo il drammatico esodo della popolazione in seguito al terremoto del 15 settembre.

« In sede di comitato — scrive testualmente *Il cjavedâl* — la rappresentanza del Fogolâr non ha ritenuto di appoggiare e incoraggiare un'iniziativa tendente a realizzare a Basilea alloggi per profughi del Friuli. Questi i motivi: alloggiare persone, per lo più anziane, in ambiente estraneo ai loro usi, con mancata conoscenza della lingua e con la sola sporadica visita di amici e conoscenti, avrebbe determinato una sorta di isolamento, con scompensi anche di comunicazione, a tutto svantaggio d'una vita serena e distensiva; la mancata copertura dell'assistenza mutualistica in caso di malattia e le spese di mantenimento avrebbero creato problemi di ordine finanziario di cui nessuno assicurava il sovvenzionamento; la messa a disposizione sul litorale adriatico di grandi complessi alberghieri capaci di accogliere e alloggiare gli esuli del terremoto e di mantenerli uniti nelle loro comunità era un altro motivo da tenere in considerazione come soluzione principale ».

Sino al 30 ottobre 1976, l'importo delle offerte inviate al Fogolâr di Basilea per il soccorso ai terremotati del Friuli era di franchi svizzeri 63.778,80. La sottoscrizione è tuttora aperta.

MESSAGGIO DI PAOLO VI

In occasione del Natale, il Papa ha inviato all'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, un messaggio per i colpiti dal terremoto. In esso, Paolo VI rivolge un « particolare pensiero pieno di affetto alle forti e pazienti popolazioni della nobile e generosa terra friulana, così duramente provate e pur così ammirevoli nella loro dignità e compostezza tra tanti lutti, sofferenze e privazioni. La celebrazione della nascita di Gesù — aggiunge il Sommo Pontefice — sia per esse, nei disagi e nelle pressanti necessità che impone la loro dolorosa condizione, un consolante motivo di spirituale sostegno e sia fonte di speranza verso la piena resurrezione dei loro centri e villaggi, che la forza cieca della natura ha distrutto o danneggiato terribilmente ».

Un edificio di Gemona dopo il secondo terremoto. La foto è stata eseguita il 9 ottobre, e mostra lo scempio compiuto dalle forze cieche della natura sulla grazia e sulla bellezza alle quali l'opera dell'uomo si ispira nel tradurre in realtà il sogno d'una casa tutta sua. (Foto Torcellan)

La terrificante immagine d'un angolo di Magnano in Riviera. Sullo sfondo, quanto rimane del castello di Prampero.

Il "grazie" dei friulani agli alpini altoatesini

Nel teatro della Haus der Kultur (Casa della cultura), a Bolzano, si è svolta una « serata della riconoscenza », organizzata dalla sezione ANA Alto Adige in collaborazione con il locale Fogolâr furlan, per esprimere gratitudine e simpatia agli alpini in congedo che hanno trascorso le loro ferie estive lavorando nel cantiere ANA numero 3 di Buia, e nello stesso tempo per ringraziare enti, ditte, istituzioni e privati che, nelle forme più diverse, hanno offerto aiuti al Friuli. Si è trattato di una sorta di gemellaggio tra gli alpini altoatesini e la popolazione buiese: erano infatti presenti il sindaco di Castelnovo, sig. Ugo Del Frari, con alcuni consiglieri comunali; il vice sindaco di Buia, sig. Molinaro, con l'assessore Burigotto; i presidenti del Club alpino e della Corale di Buia. Numerosi gli ospiti e le autorità bolzanine: fra gli altri, il gen. Gallarotti, comandante del IV Corpo d'armata; hanno fatto gli onori di casa il presidente della sezione ANA, comm. Barello, e il presidente del Fogolâr, sig. Bruno Muzzatti. Ospite d'onore il coro « Rosalpina » (con il presidente Frisanco e il direttore Faes), che ha eseguito le più belle canzoni del suo repertorio.

In apertura si sono intrecciati i discorsi, brevi e concreti (e talora toccanti), degli amministratori dei comuni di Buia e Castelnovo, dei dirigenti dell'ANA e del Fogolâr. Quindi, con una semplice cerimonia, sono stati consegnati attestati di benemerenza con medaglia-ricordo (da un lato di essa, il cappello alpino con la penna mozza; dall'altro, il caratteristico fogolâr furlan) ai 44 alpini in congedo che hanno prestato la loro opera a Buia. La consegna degli attestati, a significare la fraternità tra le « penne nere » e la nostra gente, è stata effettuata dal gen. Gallarotti e dai due sindaci friulani. Successivamente, il coro « Rosalpina » ha offerto un bellissimo mannello di canzoni, calorosamente applaudite, e al termine dell'esecuzione il presidente del complesso, sig. Frisanco, ha porto al collega della corale di Buia un assegno di 540 mila lire: l'incasso d'un concerto tenuto, pochi giorni dopo il terremoto, a favore del Friuli. Un saluto è stato anche rivolto dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale, dopo avere ringraziato gli alpini, ha sinteticamente illustrato la generosa opera svolta a favore dei « fradis furlans » dai Fogolârs operanti in ogni nazione. E' stato infine proiettato un documentario illustrante le zone terremotate, e in particolare quelle di Buia e Castelnovo, nonché l'azione svolta a Buia dagli alpini in congedo altoatesini.

Un momento della manifestazione celebrativa del dodicesimo anno di vita del Fogolâr furlan di Zurigo: il saluto del rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », rag. Giannino Angeli (al microfono), a fianco del quale sono l'ex presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi (a sinistra nella foto), e il dott. Paolo Braida.

Da Londra rendiconto degli aiuti

Dalle nostre colonne ci siamo ripetutamente occupati delle iniziative intraprese dal Fogolâr di Gran Bretagna, operante a Londra, a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. Ora il sodalizio ci ha spedito il rapporto inviato a tutti gli offerenti al « Friuli earthquake relief fund »: il fondo di solidarietà a favore della nostra gente; un rapporto ciclostilato nel quale si ricordano le diverse fasi dell'azione del Fogolâr (ne abbiamo riferito puntualmente, e perciò non ci ripeteremo) e in cui si elencano i nomi, con l'indicazione della cifra versata, dei sottoscrittori: enti, associazioni, ditte, istituti, privati cittadini. Tale elenco, che si estende per ben sedici pagine (l'intero rapporto ne occupa venti) è ripartito per singole manifestazioni ed è completo sino alla data del 31 ottobre.

Il resoconto (non definitivo), espresso in sterline, dà le seguenti cifre: somme raccolte dal Fogolâr o direttamente inviate in banca da privati: 5.711,99; somma raccolta o offerta dalle associazioni affiliate alla FAIE, da ditte o da sottoscrizioni organizzate da privati: 5.446,58; bazar del 23 maggio nella chiesa italiana: 2.078,24; ricavato netto della festa del 1. luglio: 17.018,88; soldi affluiti alla banca, ma di cui non si conosce la provenienza: 146,50. In totale, 30.402,19 sterline.

Un « bravo » di cuore al Fogolâr di Gran Bretagna per la meticolosa, scrupolosissima esattezza del rapporto, che è lo specchio d'una rettitudine esemplare e, insieme, il miglior documento della dinamica attività dei dirigenti e dei soci, e anche — ciò va sottolineato particolarmente — dello slancio con il quale si è recato soccorso al Friuli nell'ora della tragedia.

Anniversario a Zurigo

Il Fogolâr furlan di Zurigo ha fatto festa per celebrare il dodicesimo anniversario di fondazione e per tributare un'affettuosa testimonianza di solidarietà e simpatia alla signora Venturini, di Gemona, che nella città cantonale è stata sottoposta a delicate cure in seguito ad alcune fratture riportate durante il terremoto del 6 maggio: a lei sono andati tanti applausi dell'affollatissima sala-teatro Albisriederhaus che, con tale commovente abbraccio ideale, ha inteso riconfermare l'impegno di tutti per la ricostruzione del Friuli.

Gli onori di casa sono stati disimpegnati dal presidente del sodalizio, sig. Tullio Battiston, il quale con toccanti epressioni ha illustrato quanto è stato fatto a Zurigo per alleviare i disagi dei fratelli friulani colpiti dal sisma. Ha completato l'esposizione il console generale d'Italia, dott. Scamacca, che ha dato lettura d'un documento nel quale erano contenute le indicazioni d'impiego dei fondi e del materiale raccolto a favore dei sinistrati. Per l'Ente « Friuli nel mondo » ha parlato il rag. Giannino Angeli, che ha ringraziato tutti per il lavoro svolto e per il contributo che il Fogolâr di Zurigo, assieme a tutti i sodalizi friulani sparsi nei cinque continenti, ha dato e dà per la costruzione d'una società di valori, umana, sensibile ai drammi che la sconvolgono.

Letteralmente sommerso dagli applausi è stato il breve, simpatico intervento dell'ex presidente del Fogolâr, sig. Giuseppe Fadi, venzonese di origine e svizzero di adozione, da alcuni mesi rientrato in Friuli e duramente colpito dal terremoto (come tutti sanno, Venzone è andata distrutta). Per il Comune di Udine ha recato un saluto di cordiale partecipazione l'assessore dott. Paolo Braida, il quale rendendosi interprete delle tradizioni friulane che vogliono la nostra gente unita, mai vinta anche se talora battuta, ha espresso l'augurio che la « piccola patria » e i suoi abitanti, dopo quanto hanno sofferto, possano godere di un futuro di pace e di prosperità.

L'aspetto coreografico e folcloristico della serata ha avuto nella spigliata ed elegante Alida Merlo una presentatrice d'eccezione. Sul palcoscenico si sono alternati: il balletto del Fogolâr di Zurigo, giustamente dosato; la corale « Penne nere », pure di Zurigo, efficace e precisa esecutrice di bei canti e villotte; il gruppo folk chitarristi « Trub », davvero entusiasmante; i giovanissimi Daniela, Patrizia, Nadia e Diego che, diretti e accompagnati dal m° Cicala, hanno sorpreso l'uditorio con la loro bravura; il prestigiatore Julian, simpatico e disinvolto; il complesso dei « Pony », sorgente continua di motivi sempre più nuovi. Il prodigioso Agostinis va ricordato sia per la bravura con la quale ha deliziato il pubblico suonando la chitarra e sia per la giovane età, così come è giusto segnalare la presenza delle vallette Elena e Luisa.

Impossibile fare l'elenco dei numerosi rappresentanti di enti e di associazioni. Ne citiamo uno soltanto, che dà la dimensione dell'« universalità » della festa celebrata a Zurigo: il dott. Ido Armand, del Fogolâr di Montevideo (Uruguay).

Festa « scarpona » al Fogolâr di Brisbane

Nella sede del Centro italo-australiano, il Fogolâr furlan di Brisbane ha celebrato, lo scorso 6 novembre, la « festa degli alpini », quest'anno alla terza edizione. Come ci informa il segretario del sodalizio, sig. Liussi, alla manifestazione erano presenti il console generale d'Italia, dott. Maggia, il viceconsole dott. Palmieri e l'avv. Rinaldi, al quale sono state consegnate le insegne di cavaliere al merito della Repubblica. Applausi scroscianti sono andati al coro dell'associazione « Giuseppe Verdi », che con le sue esecuzioni ha riportato i presenti all'atmosfera della montagna e a quella del Friuli così tragicamente colpito dal flagello del terremoto. A questo proposito, va sottolineato che lo stesso segretario del Fogolâr ha dato lettura d'un messaggio di ringraziamento a tutti i nostri corregionali residenti a Brisbane per la generosità dimostrata nella sottoscrizione a favore delle popolazioni sinistrate.

Manifestazione riuscitissima, dunque, che si è voluto far coincidere (lo spostamento di due giorni è stato evidentemente dovuto a ragioni di calendario) con la data del 4 novembre, anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale.

Questa foto è stata scattata il 18 settembre, tre giorni dopo la replica del terremoto, a Forgaria. Ora il campanile della chiesa dedicata a San Nicolò non c'è più: era pericolante, è stato necessario abbatterlo. (Foto Comin)

Avviso ai lettori

In questo numero abbiamo inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento al nostro giornale. Naturalmente, esso si riferise al 1977 e serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per il nuovo anno; non serve perciò — ma riteniamo che sia bene ricordarlo — a coloro che per il 1977 sono già in regola, e cioè ci hanno già spedito i soldi.

Tuttavia, anche chi ci ha già inviato la quota d'abbonamento per il nuovo anno, non butti via il tagliando: « austerity » a parte, esso può servire per l'anno 1978; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, a un conoscente, affinché si abboni a sua volta. La vitalità di tutti i giornali — e perciò anche del nostro — è assicurata dal numero dei suoi lettori: nel caso di « Friuli nel mondo », soprattutto dal numero dei suoi abbonati.

Infine, a tutti, una raccomandazione: compilare il tagliando scrivendo a macchina, oppure con carattere stampatello (tutte maiuscole). Perché? Perché, purtroppo, alcune scritture non sono chiare: talora, anzi, sono quasi indecifrabili. Preghiamo di indicare nitidamente, oltre il cognome e il nome, anche — e soprattutto — l'indirizzo: per metterci nella condizione di assicurare un servizio celere e per evitare disguidi o ritardi, alle Poste, nella consegna del giornale al domicilio dell'abbonato.

Grazie a tutti, e buona lettura.

Osoppo è fra i centri del Friuli più selvaggiamente colpiti dalla furia del terremoto. Tuttavia la popolazione non si arrende, non si dà per vinta: con una pazienza e una tenacia che hanno antiche salde radici procede all'opera di riatto.

Friburgo: torneo in memoria di un ex emigrato

Organizzato dal Fogolâr di Friburgo (Svizzera) con la collaborazione della società bocciofila « l'Amicale » che ha messo a disposizione i campi di gioco e i giudici di gara, si è svolto (ce ne dà notizia il presidente del sodalizio friulano, sig. Vando Damiani) il torneo di bocce dedicato al nome del signor Diego Deotto e della sua famiglia, deceduti nel terremoto che lo scorso 6 maggio ha distrutto Gemona. L'artistico trofeo, offerto dall'Ente « Friuli nel mondo », ha inteso onorare la memoria d'un ex emigrato che nella città elvetica si era reso particolarmente meritevole, con la sua partecipazione intelligente ed entusiasta, in tutte le iniziative a favore della collettività italiana. Stimato e rispettato da tutti per le sue qualità umane e professionali, il sig. Deotto aveva lasciato Friburgo due anni fa per sistemarsi, con i suoi cari, nella città natale. La tragica fine della famiglia Deotto, profondamente apprezzata da quanti ebbero modo di conoscerla, ha destato tra i nostri connazionali operanti a Friburgo, e soprattutto tra i nostri corregionali, intensa commozione e unanime cordoglio.

E' pertanto comprensibile la vasta partecipazione al torneo, il quale, oltre a risultare una competizione sportiva di alto livello, si è rivelato una dimostrazione di simpatia e di solidarietà verso la nostra gente tanto pesantemente colpita dal terremoto; e perciò è apparso logico, naturale, che il ricavato delle iscrizioni alle gare fosse devoluto alla sottoscrizione « Pro Friuli » indetta nella città di Friburgo.

La gara individuale, molto animata, ha messo in luce le capacità dei bocciatori svizzeri, ma non ha impedito che la finale fosse disputata tra due italiani: i sigg. Roberto Beccarelli e Carlo Margaroli, amici del defunto, per i quali il trofeo è stato la ricompensa più ambita. A tutti i partecipanti è stata consegnata una medaglia-ricordo, offerta dal Fogolâr. Poichè il trofeo è triennale, il sodalizio friulano di Friburgo — ci assicura il presidente Damiani — si impegnerà in ogni modo per ripetere e migliorare la manifestazione nei prossimi anni, affinchè essa, nel nome di Diego Deotto e con lo stimolo dell'Ente « Friuli nel mondo », divenga un simbolo di solidarietà, di gratitudine e di ricordo.

Il sig. Vando Damiani, presidente del Fogolâr di Friburgo (Svizzera), tra i due finalisti del torneo di bocce « Diego Deotto »: i sigg. Margaroli e Beccarelli.

« Sempre friulano »

Dalla rivista Missionari saveriani *siamo lieti di riprodurre la lettera d'un sacerdote friulano operante nell'Indonesia. Ne è autore Padre Dolfo Ciroi, che così scrive:*

Sono appena tornato da Kinoli, dove ho terminato il mio primo periodo di apostolato. Ora mi trovo di nuovo a Padang, ma non so fino a quando. Spero per poco... A Kinoli ho passato quattro mesi meravigliosi, anche se ho parecchio sofferto nel vedere e condividere la miseria estrema di questa gente. Quando li ho lasciati, hanno voluto festeggiarmi. Io li lasciavo a malincuore anche perché in questo momento stanno attraversando un periodo difficile. C'è la carestia. Hanno finito le scorte di riso. Mangiano unicamente manioca. Che pena fanno, soprattutto i bambini! Preghiamo perché il Signore si ricordi anche di questa povera gente e la aiuti a tener duro e a superare le difficoltà della vita.

Tornando da Padang ho trovato un mucchio di lettere e di ritagli di giornali e fotografie che provenivano dal nostro Friuli. Al vedere la vastità della tragedia, mi sono venute le lacrime. Sono sempre friulano, anche se lavoro in Indonesia. Poveri paesi, cancellati dalla carta geografica! Quanti senza casa e quanti morti! Ci vuole proprio tutto il coraggio che viene dalla fede della nostra gente, per riuscire ancora a sorridere e ad avere un po' di speranza. Rivedo, nella fantasia, i paesi conosciuti e percorsi tante volte, i visi della gente che ho incontrato e amato. Il Friuli è pur sempre la mia terra. E prego il buon Dio perché la fede, il coraggio e la speranza non vengano mai meno nel cuore di tanta gente, così duramente colpita dal terremoto.

Un ordine del giorno della Propordenone

Il Consiglio dell'associazione Propordenone ha votato il seguente ordine del giorno:

Poiché i luttuosi eventi che hanno colpito il Friuli minacciano di aggiungere, alla storica dispersione dei friulani nel mondo, una ancor più grave e difficilmente reversibile lacerazione del tessuto che tiene unita la nostra gente rendendola ammirata e inconfondibile, la Propordenone — che da anni si sforza di interpretare genuinamente e difendere proprio quel tessuto (di storia, di costumi, di cultura) e che ha sempre cercato di unificare, attorno ad esso e in esso, anche tutte quelle componenti immigrate con il cui indispensabile contributo la città è cresciuta ai livelli attuali —, nell'attuale situazione di emergenza rivolge un accorato appello a quanti (autorità ed enti pubblici, aziende e privati cittadini) hanno il compito o la possibilità di promuovere o distribuire a qualunque livello l'occupazione, affinché pongano in atto ogni mezzo per dare priorità, almeno per il periodo della ricostruzione, alla domanda locale. E ciò come condizione prima e imprescindibile non solo per la rinascita ma per la salvezza e la sopravvivenza stesse del Friuli.

Castagnata al Fogolâr di Bolzano

A Bolzano, nel bar Sideral, si è tenuta la tradizionale castagnata del Fogolâr atesino. Non pochi i soci giunti dalla provincia; folta anche la schiera dei simpatizzanti. Nella sala gremita, notato un affiatato gruppo di giovani che si stanno organizzando per avviare un'attività ricreativa, ma stanno anche valutando la possibilità di trascorrere vacanze di lavoro in Friuli durante la prossima estate.

Graditissima la presenza del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale, avendo scorto tra i presenti alla manifestazione alcuni volontari del cantiere ANA di Buia, si è rivolto loro ringraziandoli, e sottolineando la profonda fraternità tra alpini e friulani. L'ospite ha poi accennato alla grandiosa opera di tutti i Fogolârs — sia in Italia che all'estero — a favore dei nostri corregionali colpiti dal terremoto, e, riallacciandosi alla « serata della riconoscenza » precedentemente svoltasi nella Haus der Kultur (ne riferiamo ampiamente in altra parte del giornale), si è reso interprete della gratitudine del popolo friulano verso i cittadini di Bolzano che, in qualsiasi forma, hanno dato prova della loro solidarietà.

Sin qui la cronaca — brevissima — della castagnata. Resta da segnalare che il Fogolâr di Bolzano ha successivamente organizzato una cena sociale (11 dicembre) e che, per iniziativa del gruppo culturale, prossimamente la compagnia filodrammatica di Sutrio presenterà — ancora al teatro della Haus der Kultur — la commedia « Stelutis alpinis », il cui ricavato sarà devoluto a favore dei sinistrati. Va rilevato infine che i dirgenti del sodalizio hanno riaperto, tra la popolazione, la sottoscrizione pro-terremotati.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Rimesse degli emigrati nelle banche italiane

Mai come in questi momenti l'Italia ha avuto bisogno di valuta pregiata. C'è una fonte importante alla quale si potrebbe attingere: quella costituita dalle rimesse dei nostri emigrati. Sembra strano, ma, per carenza di informazione, per inadeguatezza dei mezzi esistenti o per sfiducia, gran parte dei risparmi dei nostri emigrati in valuta pregiata rimane all'estero. In Italia rientrano soltanto lire: quelle che gli stessi italiani hanno clandestinamente esportato.

Cerchiamo di spiegare il meccanismo. L'emigrato italiano, che risparmia qualche soldo all'estero, cerca di far fruttare quelle somme il più possibile e di inviare alla famiglia rimasta in Italia il gruzzolo più consistente. Se, a un certo momento, prende i franchi svizzeri, i franchi francesi, e li cambia in banca, viene a subire una perdita secca, perché l'istituto di credito italiano effettuerà il cambio sulla base dei tassi « ufficiali » e non sulla base delle quotazioni del « mercato libero ».

La stessa cosa, più o meno, succede nel caso in cui l'emigrato voglia effettuare la rimessa attraverso una banca estera o per mezzo della posta. Cosa si fa, quindi, per evitare la perdita? Si fa ricorso a uno dei tanti cambiavalute operanti all'estero, specialmente nelle zone di frontiera. Gli si consegna la valuta estera, si ottengono delle lire e si trasferiscono le somme in Italia.

C'è un rischio, però, in tutto questo, in quanto le disposizioni di legge italiane vietano di introdurre nel Paese più di un certo quantitativo di lire. Ma, anche a tale riguardo, è stata trovata la scappatoia. Ci pensano infatti i cambiavalute a far incrociare le partite di lire italiane, cambiando le somme in uscita (esportazioni clandestine) con quelle in entrata (rimesse degli emigrati). Ciascuno riesce a ottenere, senza alcun rischio, quello che desidera. Bisognerebbe trovare un più agile meccanismo per favorire le rimesse. E il sistema potrebbe essere quello di assicurare una maggiore remunerazione all'emigrato applicando un cambio vicino a quello praticato dal mercato « libero ». Si tratterebbe, inoltre, attraverso ambasciate e consolati, di agevolare lo invio delle rimesse applicando metodi più moderni e meno complicati di quelli sinora attuati.

La Cassa di risparmio di Udine e di Pordenone, nonché la Banca del Friuli, si sono poste a servizio degli emigrati friulani sia per le rimesse che per l'acccensione di conti in valuta estera. Infatti, i lavoratori italiani anche se non residenti in Italia, possono intrattenere conti in valuta estera presso le banche nazionali. Hanno pertanto il vantaggio di poter trasmettere in Italia i loro risparmi, mantenendoli nella stessa valuta del Paese dove lavorano, oppure in un'altra moneta estera convertibile. E' così consentito ai nostri emigrati di cautelarsi contro la svalutazione, che da qualche tempo intacca in modo particolare il potere d'acquisto della lira, pur trasferendo in Italia i loro risparmi.

Le somme depositate possono essere liberamente ritrasferite all'estero o prelevate in banconote estere (sino al controvalore di 100 mila lire) in occasione del ritorno all'estero del titolare del conto oppure da quest'ultimo (o da persona da lui delegata) utilizzate in Italia con la conversione in lire. Ai conti vengono applicate particolari condizioni di tasso d'interesse, fissate trimestralmente dall'Ufficio italiano dei cambi in relazione all'andamento del mercato internazionale. Per l'ultimo trimestre i tassi erano questi: dollaro USA 6,875%, dollaro canadese 10,25%, fiorino olandese 15,50 per cento, franco francese 13,50%, franco svizzero 2,85%, franco belga 15,25%, marco tedesco 5,125%, scellino austriaco 7,50%, sterlina inglese 17,50%. I conti godono dell'esenzione di qualsiasi spesa bancaria.

Gli emigrati che risiedono stabilmente all'estero, mantengono ovviamente la possibilità di intrattenere « conti esteri » presso le banche italiane, sia in lire che in valuta, con lo stesso vantaggio del libero trasferimento all'estero delle somme depositate.

Nel 1977 vent'anni di esperienze sociali

Nel 1977 ricorrerà il ventesimo anniversario della convenzione europea di sicurezza sociale (regolamenti), il primo accordo multilaterale in tema di assistenza e previdenza che ha accomunato in Europa più di tre Stati (in precedenza gli Stati scandinavi avevano dato il via a questo validissimo sistema di collaborazione). Nel dicembre 1957 la convenzione fu firmata a Roma dai sei Paesi della Ceca: Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Paesi Bassi, Lussemburgo. L'anno successivo il Consiglio dei ministri della Cee fece propria la convenzione e dettò il regolamento concernente la sicurezza sociale dei lavoratori emigrati. Da allora, a piccoli passi, l'edificio della sicurezza sociale europea è stato meglio sistemato e allargato sino ad arrivare a coprire un maggior numero di Stati e a stabilire una più completa gamma di prestazioni. Attualmente il regolamento (e qui non intendiamo indicarne uno singolo, ma la somma e il meglio di tutti quelli che si sono susseguiti) è in atto, oltre che nei sei Paesi inizialmente firmatari, pure in Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda (e si presume, nel 1977, anche in Grecia). Accanto a questa « carta sociale » esistono, con alcuni dei Paesi firmatari, protocolli aggiuntivi che migliorano ulteriormente le prestazioni concesse ai lavoratori. Comunque, resta stabilito il principio che ciascuno Stato membro è tenuto ad assicurare parità di trattamento, in quanto a obblighi e diritti, ai cittadini degli altri Stati membri che risiedono sul suo territorio.

I limiti imposti dalla diversità dei regimi assicurativi nazionali risultano praticamente superati con il riconoscimento dei vari periodi di assicurazione e della possibilità di operare il loro cumulo. E' inoltre solennemente dichiarato che le prestazioni in denaro non possono subire alcuna riduzione, modifica o sospensione né confisca per il solo fatto che il beneficiario risieda in territorio di Stato diverso da quello debitore.

E' questo un aspetto innovativo di rilevante importanza. L'abolizione dei limiti spaziali, introducendo la possibilità di esportare le prestazioni previdenziali, deroga ai vecchi principi, sanciti da quasi tutte le legislazioni del lavoro nazionali, e cioè della territorialità (e quindi di queste leggi che imponevano l'erogazione di prestazioni ai soli lavoratori residenti sul territorio nazionale.

Le prestazioni concesse ai lavoratori degli Stati della Cee riguardano le pensioni di vecchiaia (cumulabili per il raggiungimento del diritto), di invalidità (e qui devono essere concordi le legislazioni dei vari Paesi), agli orfani; le indennità per tubercolosi e maternità, il sussidio di disoccupazione, gli assegni familiari.

Il terremoto nei cambi valutari, non previsto al momento della firma dei primi protocolli, ha costretto i Paesi firmatari della convenzione a ricorrere a determinati punti di riferimento per l'applicazione dei tassi di convenzione. Così i tassi di gennaio, aprile, luglio, ottobre sono presi come base per le conversioni di valuta nei trimestri solari immediatamente successivi.

Oltre che con i Paesi della Cee, l'Italia ha stabilito reciproci rapporti di sicurezza sociale con l'Austria, il Brasile (l'accordo deve essere riveduto in quanto non contempla la pensione di vecchiaia), la Jugoslavia, il Principato di Monaco, la Norvegia, la Spagna, la Svezia (ma qui c'è molto da integrare e da imparare), gli Stati Uniti (si è in attesa che la convenzione entri in vigore), la Svizzera (è la più vecchia e la più applicata delle convenzioni, anche se non soddisfa in pieno i desideri degli assicurati), la Città del Vaticano.

Purtroppo con l'Argentina, pur esistendo una convenzione e accordi recenti, i rapporti sono resi molto difficili e insoddisfacenti, sia per i residenti in Italia che per i residenti in Argentina. Basta pensare che nel caso i nostri connazionali chiedano l'applicazione della convenzione in Argentina, l'ente assicuratore di quel Paese sospende immediatamente la pensione in pagamento.

A buon punto sono i contatti per la convenzione con il Venezuela, mentre con il Canada, prima di iniziare i contatti diplomatici, si attende che venga ristrutturata la legislazione canadese.

Salvo pochissimi casi, dunque, questi accordi sono tutti da rivedere: sia per renderli strumenti più agili, sia per adeguarli alle nuove necessità dei lavoratori.

Urge il servizio sanitario nazionale

Nel cosiddetto « nuovo modello di sviluppo » della società italiana esiste una componente importante, qual è l'esigenza d'un maggiore numero di ospedali e d'una maggiore disponibilità di tutte le strutture sanitarie. Questa esigenza è dettata da un duplice ordine di motivi: uno di natura contingente, cioè che ve ne sono pochi, e l'altro di carattere generale a causa d'un notevole aumento dell'età media della vita. Questo secondo aspetto è dovuto al fatto che da un canto, nonostante il tasso di natalità sia ridotto, il tasso di mortalità infantile è bassissimo, e dall'altro che i sistemi di pensionamento e di messa a riposo dei lavoratori, nonché i progressi medico-scientifici, hanno comportato come risultato un invecchiamento demografico a livello mondiale. Risultati del genere, altamente positivi, comportano per la collettività un onere sempre crescente: i costi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie esistenti, per la creazione di nuove, per il funzionamento della sicurezza sociale, in quelli che sono i suoi aspetti assistenziali e pensionistici, hanno raggiunto cifre da capogiro.

In particolare, nel nostro Paese, lo sviluppo del sistema previdenziale e pensionistico è nato e si è sviluppato su cànoni categoriali, dettati da un lato dalle possibilità delle categorie maggiormente omogenee (vedasi la legge sull'impiego privato del 1924) e dall'altro dalla necessità (in tal senso le leghe di mutuo soccorso create da operai e contadini agli inizi del 1900).

La situazione ai giorni nostri si è notevolmente modificata, tanto che lo Stato può assicurare a tutti i cittadini — anche a coloro che siano privi del benché minimo periodo contributivo, purché non abbienti — l'assistenza sanitaria e la cosiddetta pensione sociale. Ma, a parte ciò, resta, a testimonianza d'un passato ormai remoto, una serie di enti e organismi che erogano pensioni e assicurano assistenza con criteri di tipo diverso. La creazione d'un servizio sanitario nazionale (se ne parla da circa un decennio), articolato su un organico collegamento tra i dicasteri centrali, le nuove competenze regionali, quelle vecchie provinciali e, infine, sino al livello di unità di circondario, costituiscono una realtà che vive soltanto sulla carta.

Le resistenze e le difficoltà frapposte da alcuni settori sono in parte giustificate da una diffusa sfiducia nella creazione di pletorici e inefficienti carrozzoni che spesso servono più ad assicurare la sistemazione dei clientelismi politici che le reali esigenze della popolazione.

In ogni caso, assicurare un efficiente sistema di sicurezza sociale non significa soltanto trasformare gli ospedali, gli ospizi, gli ambulatori e i vari centri sanitari da « lager » (o pressocché tali), in unità efficienti; significa anche assicurare una serie di investimenti indotti, che operano favorevolmente sia sull'occupazione e sia sulla produzione, generica e specializzata, delle industrie interessate al settore. Il lancio di grandi campagne in favore della salute e dell'assistenza hanno spesso coinciso con un aumento dei costi sanitari e dei livelli inflazionistici. Ciò si è verificato negli Stati Uniti con i programmi costituiti nel 1966, rispettivamente « Medicare » per le persone anziane e « Medicaid » per i meno abbienti. In Francia i medici hanno scioperato a sostegno delle loro rivendicazioni basate sull'inefficienza della « Sécurité sociale », che per il 1977 prevede un deficit di circa 13 miliardi di franchi.

L'Organizzazione mondiale della sanità, che è una istituzione specializzata delle Nazioni Unite, conduce una vasta campagna in favore della riduzione dei costi per i ricoveri ospedalieri, assicurando, per esempio, un'assistenza preventiva, di tipo ambulatoriale, e al contempo riducendo i tempi di degenza dei singoli ammalati; in pratica assicurando una utilizzazione più razionale di tutto l'apparato medico.

Il « Bureau international du travail », un altro degli organismi specializzati dell'ONU, sta conducendo uno studio, i cui risultati saranno noti fra breve, sul costo delle cure mediche e sugli oneri diretti e indiretti che gravano sulle imprese e sulla produzione: cure e oneri che, in un momento di recessione come quello attuale, sono da considerarsi notevolmente pesanti. Il deficit degli enti mutualistici italiani, nonché dell'Inps, che è costretto a erogare pensioni più dovute a invalidità che per anzianità di contribuzione, rende indifferibile la creazione del Servizio sanitario nazionale.

Fenomeni che vanno dall'assenteismo dal lavoro — incontrollabile per carenze dei competenti servizi pubblici sanitari — alle prevenzioni degli infortuni sul lavoro (tra i Paesi maggiormente industrializzati è un nostro triste primato), dal diffondersi di malattie epidemiche (i casi di colera del 1972, e oggi la salmonellosi) all'insufficiente ricettività delle strutture ospedaliere, che soprattutto nei periodi invernali sono utilizzate come rifugio per le persone anziane e prive di qualsiasi altro tipo di assistenza familiare e sociale, danno la misura di quanto sia vasto e urgente il problema in Italia.

Un quarto del lavoro per la sicurezza sociale

Secondo una recente elaborazione sui dati della relazione economica del Paese, in Italia le spese complessive per la sicurezza sociale sarebbero state nel 1975 pari a 27.134 miliardi di lire: in questo settore si è impiegato, cioè, il 24,1% del prodotto nazionale lordo. Questa cifra, tra l'altro, è il risultato dell'impetuosa crescita che le spese per l'assistenza e la previdenza sociale hanno avuto negli ultimi anni; nel '73 si era infatti sborsata per la sicurezza sociale una cifra assai minore, pari a 18.574 miliardi di lire, equivalente al 21,4 % del prodotto nazionale lordo.

Nello stesso 1973, la quota del prodotto lordo interno erogata per la sicurezza sociale era negli altri principali Paesi comunitari la seguente: il 24% per i Paesi Bassi, il 22,7% per la Germania, il 20,5% per il Belgio, il 19,8% per la Francia, il 17,4% per il Regno Unito: il che vuol dire che in quell'anno si sono spese, per l'assistenza e la previdenza sociale, 260.100 lire per abitante in Italia, 272.736 in Gran Bretagna, 389.648 lire in Francia, 389.179 lire in Belgio, 483.597 nei Paesi Bassi, 539.000 in Germania.

Come si vede, la quota di prodotto lordo destinata alle spese di sicurezza sociale è in Italia tutt'altro che indifferente se paragonata a quella degli altri Paesi comunitari: essa appare inoltre in costante aumento. Accanto a questa constatazione non si possono non riportare, però, anche le critiche che da più parti, con sempre maggiore insistenza, sono rivolte al sistema di assistenza e previdenza sociale italiano; se ne denuncia la scarsa equità, il peso che su esso esercitano le categorie privilegiate, la ridotta efficienza in contrapposizione ai costi elevati.

Più in generale, gli osservatori denunciano l'esistenza di diffuse posizioni di rendita, che elevano i costi e ne riducono la produttività (per esempio, le spese di gestione e i trasferimenti fra istituzioni hanno pesato nel 1973 per l'11,5% sulla spesa globale per la sicurezza sociale del nostro Paese contro il 10,2 per cento della Francia, il 5,4% del Belgio, il 4% del Regno Unito e il 3,2% della Germania). Dato che i costi delle spese per la sicurezza sociale sono divisi nel nostro Paese principalmente fra lo Stato e le imprese (nel 1973 per il 48% sostenuti dalle imprese, per il 32% dello Stato e per il 14% dai lavoratori), questi sprechi si traducono, in definitiva, in una sollecitazione delle tensioni inflazionistiche.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Nadâl furlan

Bon Nadâl in Furlanie
cul Signôr ch'al puarte amôr!
Une lûš te gnot si impie.
Dut il mont al è clarôr.

Al è frêt. La nêf 'e criee.
La miserie 'e toeje il cûr.
E a la int la piel si riee
sgrisulade di lincûr.

Oh Nadâl di taramot
cui pais feriz a muart
e il Friûl plajât e rot
che a Betlem al cîr confuart!

Tune cjase di furtune
il Signôr al è a sotet,
tune grote cence lune,
ch'al si strenč de mame al pet.

Nol à nuje! E nô ce vino
in chest gnûf Nadâl furlan?
Come Crist no si cjatino
tes barachis, tal pantan?

Fi di Diu, tu che tu vegnis
a patî par salvâ il mont,
ti prein che tu nus tegnis
un ninin di plui di cont.

Torne a fânus la cjasute!
Drece sù chêi rudinaz.
Ferme i rips de tiere mute.
Dà fiducie ai nestris braz.

DOMENICO ZANNIER

Dalla raccolta Pastorâl di Nadâl *(Pastorali natalizie friulane con traduzione italiana), stampata nel dicembre 1976 dall'Editrice Cartolnova (Udine).*

A Somplago, nel comune di Cavazzo Carnico, sono giunti i primi prefabbricati a sollievo dei gravi disagi della popolazione.

Al tornà a lavorâ

Al tornà a lavorâ regolâr. Par distràisi al lave ogni tant atôr cul triciclo, a ciri mobilie vecje di justâ. Al cjatà robe biele, armârs e panàriis, che dopo metûz in ordin j butàrin un biel grun di cjartis di mil. « Cumò che no sai plui ce fâ di lôr » al pensave plen di marum. Ma se no j coventavin a lui, a' podevin servî a chei altris, e par no lâ tant lontan al podeve dâj une man a Rita e Ricardo.

Simpri plui dispès j vignive voe di lâ a cjazze. In questure a Udin no j faserin dificoltâz par dâj la licenze, e cussì al podè lâ a cjoli il so vecjo dopli, ch'al jere un fregul inruzinît ma ancjemò in ordin. Un dopomisdì al jere daûr a jemplâ i bùssui cui misurins di polvar e di balins, quan' che Ricardo al pocà la puarte.

« Al è viart » dissal Eliseo.

« Laiso a cjazze? » dissal il frut.

« Dulà po... ». Si visà che l'indoman al jere il quatri di novembar e che Ricardo nol lave a scuele. « Astu di vignî ancje tù? ».

« Magari. 'O podarès puartâ la mê balestre ».

« Nò, chê 'e va ben nome par zujâ. Alore dacordo. Cjale che tu scugnis jevâ prime des sîs ».

Rita 'e cirive di refudâ: masse a buinore, masse strapaz par un frut come Ricardo, e intant 'e pensave al so omp, ch'al veve cjapât il mâl di pet par colpe dai strapaz, e cun chel al jere lât cun Diu. Ma Ricardo nol stave te piel, e Rita 'e voleve che Eliseo al provàs lui a convinzilu di restâ a cjase.

« Ma vô 'o zavariais masse » dissal l'omp.

« No pensaiso ch'al sedi un strapaz? ».

« Al è di sigûr, ma no j fasarà nuje. Anzi, cussì al deventarà plui fuart ».

A' jevàrin ch'al jere ancjemò scûr, e a' cjaminàrin dute la matine pe campagne tra Buèriis e il stradon di Tresesin, dongje lis gjavis di torbe, tal palût e diluncvie la Sfuèime. Eliseo al cjaminave di bon pàs, sivilant di spès al cjan che l'ustîr j veve imprestât, e Ricardo j saltave daûr, cu lis scarpis dutis plenis di pantan.

Eliseo al semeave dut cjapât de cjazze, e invezzi al veve altris robis pal cjâf. Al pensave ch'al jere libar, ch'al jere tornât tai siei pais e ch'al veve un mistîr sigûr; al pensave ch'al jere a stâ te cjase stesse cun Rita e Ricardo, che cumò al jere autun, e dopo a' vignivin l'unviâr e la nêf. Ce volevial di plui? Al pensave ch'al varès podût vivi fintremai che Ricardo al fos deventât grant e lât a l'universitât. Salacôr lu varès viodût deventâ un miedi, un inzignîr o un professôr famôs. Al pensave che tante int lu veve in stime, seben ch'al jere stât in galere. E duncje, ce volevial di plui?

A' cjaminavin cu lis scarpis di quintâl. Ogni tant a' passavin scjaps di ucei di pàs ch'a partivin a ciri il cjalt. Eliseo al lave daûr dal cjan, e quan' che lu viodeve in ferme, al tirave-jù il dopli e al stave in spiete, fêr ancje lui come un pâl.

A' passavin cjamps e cjamps dulà ch'a vevin vendemade la blave, a' cjaminavin diluncvie altris dulà che a' vevin semenât il forment, e dongje l'aghe scure de Sfuèime. A' traviarsavin boscs di cjastenârs e rivâi di acàzzis zoncjadis di fresc, cumièriis di sorghete e di scovis, e a' cjaminavin in lunc e in larc tal palût tra Buèriis e Martinaz.

Podopo a' tornàrin tes gjavis di torbe, e il cjan al parà-fûr il gneur. Ricardo lu viodè ch'al scjampave te sorghete restade dapit di un cjamp di blave. Il cûr j dè un bot. Po il cjan lu burì-fûr e lu scorsà traviars lis cumièriis dal cjamp. Eliseo al traè. Il gneur al marcolà dôs voltis e al colà jù sec dongje un pidâl. Ricardo al rivà di corse a cjapâlusù, intant che il cjan al stave lì fêr a cjalâlu.

« Il gneur, il gneur! » al vosave il frut. « Pénsiti, Eliseo, 'e je la prime volte ch'o voi a cjazze, e 'o torni cul gneur! ».

« 'E je ancje une biele bestie » dissal Eliseo.

'E jere ora di tornâ. Eliseo al veve tal carnîr dôs quais e qualchi dordei, e al lassà Ricardo ch'al puartàs il gneur. Il frut al crodeve che Eliseo al vès tal cjâf ancje lui dome la cjazze, e invezzi l'omp al pensave che quan' ch'al vès neveât chê campagne 'e sarès stade une maravèe. Dopo l'unviâr, 'e sarès tornade la viarte, e ancjemò l'istât, e cussì vie, fin che lui al fos muart. Ma, par dabon, ce volevial di plui?

A' tornàrin a cjase, e Ricardo al mostrà il gneur a sô mari.

« Seiso buine di cueilu cu la salse? » j domandà Eliseo.

« Ma al è uestri ».

« Ce uelial dî gno e vuestri? Jo no lu sai, e nancje no vuei savêlu. Alore, domenie, sojo a gustâ ca di vô? ».

« Sigûr » dissè Rita. Podopo 'e zontà planchin:

« Alore, no laiso plui vie? ».

« E dulà varessio di lâ? » dissal Eliseo.

In cjamare al si gjavà-fûr i scarpons duc' pantanôs e si distirà sul jet. Al plejà in doi il cussin, al incrosà i braz daûr il cjâf e si metè a cjalâ di fûr.

Aromai 'e montave-sù la sere, e in cîl si slargjavin a planc nûi grîs e lizêrs. Eliseo al viodeve qualchi cjasâl lontan jenfri i ramaz dai morârs e dai cjastenârs. Il vignâl sot la cjase no lu viodeve, ma al sintive la buere ch'e passave e 'e tornave a passâ tra lis plantis, come une man senze pâs ch'e sgarfàs tra fueis e vidiz par fâ capî che l'unviâr al jere za su la puarte.

CARLO SGORLON

(da « Prime di sere »)

Anche Fanna, paese caro a centinaia di emigrati in ogni parte del mondo, ha conosciuto la distruzione di molte sue vecchie case. La ricostruzione, dinanzi a un'immagine come questa, sembrerebbe impossibile; eppure la volontà della rinascita saprà compiere il miracolo.

Nadâl
tal prefabricât

Il Nadâl chest an
m'inquadre su la fignestre
bessôl e dongje il fûc.

Difûr al plûf...

Te strade
fueis plenis di aghe.
Tal cil
un rai di soreli
ch'al si sfante.
E lontan
cjampanis che no sunin...

Nadâl
dongje il fûc chest an
cui vôi di canai
ch'a cjâlin difûr
e i regâi di une volte
ch'a tornin tal cûr...

EDDY BORTOLUSSI

ANSIA

Ansia de cruòdi
che dut al se sistemi,
ch'al se cuèti plan plan...
che dut al se gualivi
come l'onda del mar
versu altris primavèris,
tal ricordu dei rosàris
del timp passàt,
tal scur de li' vernàdis
fàtis de glàs,
de fun e de nulèris,
in santa pàs!

Sperà ch'a moli,
ch'a se desfanti...
ch'al sièl al se colori
cul vignì de l'istàt!
E, al ciant de li' vendèmis,
clar, ch'al torni al ridi
de li' fièstis nuòstris,
dòngia al fogolàr.

E tornà a vivi!

RENATO APPI
(Da Strolic furlan pal 1977)

Non c'è stato paese del Friuli centrale che non abbia subìto la devastazione del terremoto; ma, dopo il primo momento di costernazione e di comprensibile sfiducia, si è dato mano alla ricostruzione. In questa foto, due tecnici effettuano un sopralluogo tra le macerie di San Pietro di Ragogna.

La Cjargne e nô

Par chei un pôc di ca e di là da cinquantine ch'a vivevin in Cjargne e tal Cjanâl dal Fièr a la fin da ultime uere, il non di Max dal Fronte al ricuarde une epoche, une vite passade s'a si ûl, ma sigûr sí mai dismenteade. Cui podâressial dismenteâ, paraltri, la ligrie ch'a ere in nô, ch'a spričave da piél tant 'a ere grande e ch'a si clamave « vei puartât fûr la viscjade »? Tra Grecie, Russie, fascisc-cj, todesc, partigjans e svoladons (bombardamenz), 'a no nus pareve vere di iessi inmo' là a contâle, e la voe di vivi 'a nus faseve dismenteâ che no vevin nue a ce meti ta cjarderie e màncul inmo' par salâle. Erin pùars, plui di pùars, ma no bassilàvin plui di tant: erin visc e zovins e chel al bastave par dânus sperance tal doman, viodint encje che las puartes 'a si viergevín.

E 'a si son viertes, fantaz, chês puartes, 'a si son viertes: e noaltris, come l'àghe di une stue stufe di polsâ ch'a salte fûr sburide dal puartelon, nô sin partiz par no dî scjampâz e si sin sparnizzâs ator pal mont. Qualchedun, forsi, al à cjatât bon stâ tra doi argins lí atôr; altris, come i lens, si son pierdûz soterâz da glerie. Dulà cjatàus cumo', compagns, dulà cirius vuê che la Cjargne à plui dibisugne di îr?

Encje si erin puars, in sis mêsc vevin dât dongje insieme vincjecinc scueles seràls, vót corsc di tai par sartore, dât dongje une clape di balon « Gioventù carnica » restade tai anâi da storie sportive cjargnele, come ch'a è restade la partide di box cun Carnera organizade a Tumiec'.

Vuê 'e no si trate di fâ par nô, e la bravure 'a no conte: al conte il cûr e il cjâf. Vuê che une vôre di lôr àn pierdude la cjase, la scune ('o soi di chei), il marum 'a nus strenc' il gargât e no vin altri pinsîr che chel di tornâ a dâ dongje alc; ma se il tornâ a fâ-sú al è un impegno, salvâ la Cjargne al é un sant-scugnî, un dovei. E no stin a crodi di salvâle fasint vilutes: la Cjargne 'a sarà forse biele a viodile, a cjalâle par di fûr; ma disèmi: a ce valie la palacine se chel ch'al vîf par dentri al è come un mut? A ce valie la bielece cence la libertât? La libertât 'a scomence da lenghe, e fin a quant che il Friûl a nol varà scapolade la favele 'a nol sarà mai paron in cjase sô.

Vuê, cun ce ch'al è rivât, al è il moment di cjantâ di gjâl par fasi intindi, al è il moment no dome di domandâ ma di imponi, parceche las nestres cundizions 'a lu permetin simpri chi vini il cjâf di pensâ a lenghe come a cjase, parceche 'ne volte la cjase impìs, 'ne volte la Cjargne a puest, il guviar nus disarà: « E cumò vonde ».

A Tumiec' 'a si è dade dongje 'ne clape par pocâ indenant la lenghe. Amìsc, fasèit come chi fasevis cul Fronte, in quant chi no podevis lâ di persone a cause dal traspuart, scrivêt a chest indiriz: *Studi tecnic ing. Carli Bonesi*, via Matteotti 10 - Tumiec'. Scrivêt, domandàit, cemût ch'a è la ròbe, e vareis dut ce ch'a us ocôr savei in man. Làit si podis, interessàisi come ch'al fos inmo' il vuestri amì

MAX DAL FRONTE
(Thionville, Francia)

Un caratteristico angolo di Navarons (frazione del comune di Meduno): la gente del luogo lo conosce come il « curtif dai Pics ». Questo angolo ha ispirato alla poetessa Novella Cantarutti i seguenti versi: « I curtifs - a' mòrin - ta la la mê vila, - e la gent - 'a discomparis - un a la volta. - E al si disvueita - dut ». Davvero, saprà sopravvivere questo Friuli antico? (Foto Giuliano Borghesan)

Di lontan

Di lontan, oh ce tant che ti pensín, tiare dal Friûl. I si sintín come bastonâz, o come pùars ch'a domàndin la caritât cun tante umiltât.

Di lontan, i ti domandín une gracie, Signôr: di no fâ plui trimâ la tiare, di no fânus cjapâ tante pôre, ancje a nô chi sin lontans. Ce pinsîr grant chi vin par te, o tiare dal Friûl: tu às cun te dute la nestre int.

Ancje se no lu meritín, o Signôr, di lontan i ti domandín: « Pâs e felicitât pal nestri Friûl ».

(Ginevra, Svizzera)

WILMA TOPPAZZINI

PREGHIERA

Padre nostro, che sei nei cieli, dacci la forza di sopportare e di vincere questa tremenda prova.

Fa' che l'animo nostro non sia toccato dall'indifferenza.

Concedici giorni fecondi di lavoro e di concordia.

Fa' che questo sia un Natale veramente apportatore di pace e di nuova vita.

Signore, fa' che i nostri paesi siano ricostruiti con l'amore di tutti.

Benedici tutti i nostri fratelli, le nostre passioni, il nostro sudore, i nostri intenti, perché sono protesi a ridare una casa alla nostra gente e a ritornare come eravamo: una grande comunità.

Aiutaci, o Signore, a far rinascere il nostro Friuli.

Amen.

Esodo

Mandi!
Un saluto di faggio,
un saluto che penetra,
che convince.
Un saluto di un popolo
nell'agonia di un'estate.

MARIO BON

Versi di lettori

Se è vero che il terremoto è stato un evento che ha commosso il mondo per il destino del Friuli e della sua gente, è altrettanto vero che esso ha fatto scaturire un prorompente bisogno di esprimersi, di dare voce al dolore per tanti lutti, per tanta rovina. Non ci meravigliamo, pertanto, che dal 6 maggio in poi sia affluito sul nostro tavolo un numero, mai prima riscontrato in proporzioni così vistose, di componimenti d'ogni sorta: soprattutto poetici. Non diremmo che la qualità letteraria corrisponda alla quantità; ma apprezziamo ugualmente il sentimento d'amore per il Friuli dal quale i versi inviatici da molti nostri lettori sono scaturiti. L'integrale pubblicazione di gran parte dei testi è resa impossibile da due ragioni: dalla mancanza di spazio e dal loro livello: non sempre un fatto emotivo trova la forza di divenire poesia. Perciò, mentre accogliamo i componimenti che dimostrano una qualche validità, siamo costretti alla semplice citazione degli autori per i quali il terremoto si è rivelato — sotto l'angolo di visuale della letteratura, beninteso — un motivo di cordoglio e di sforzo, che forse (è una nostra supposizione) con la poesia non intendeva neppure aprire i conti. In alcuni casi, poi, la pubblicazione è preclusa dall'eccessiva lunghezza dei componimenti.

E il caso di Felix, che da Castelnuovo del Friuli ci ha inviato una lirica di ben 84 versi, che sono evidentemente troppi, nel dialetto di Erto. Citiamo i conclusivi, che sono un'esortazione per tutti e chiudono un fervido augurio: Se ognun al propri post / al laora ad ogni cost, / se 'l Signeur al tein lontan / altre piaghe dal furlan, / vedaré che prest dut quant / al sarà pi bel de ignant.

Alquanto diffuso anche il componimento del sig. Alvano Simeoni, residente a Staffelfelden (Francia), del quale trascriviamo questo brano: Al taramot / che tant al à distrût / al reagirà il furlan / e in fin dal cont / 'o savarin tornâ / a butâ sù dut / nû ch'o vin construit / tre quarz di mont.

Da Firenze, il sig. Mario Ferrarin ricorda la tragica notte del 6 maggio con un gruppo di dieci quartine, che si aprono con la seguente: Oh ce triste, ce tremende / ch'a je stade in chê gnot / quant che dut al sdrondenave / quasi il Mont al làs di sot.

Un nostro lettore che si firma « Un postadiz » e risiede a Bolzano, rievoca anch'egli quella notte di tregenda in una poesia che travalica le disponibilità dello spazio d'un mensile. Ascoltiamo i primi cinque versi: A squasi un quart di secul dal doimil / il sîs di maj nûfcentsetantasis / apena ai fruz in sium riduzza 'l zîl / sotiara e dulinsù svuizza un subìs / ch'al slambra il cûr dal nestri antic Paìs.

E Gastone Mainardis, residente a Villa Santina, descrive il pànico di quegli interminabili 57 secondi di sgomento: Cui vosave, cui scjampave te gnot / d'infier, cirint tra lis ruinis / e l!s masèris i siei ciârs, i fis, / clamant il Signôr ch'al poi lis mans / sore i màrtars lavoradôrs furlans.

Addirittura due i componimenti di Loredana D'Ambrosio (ce li ha inviati però la cugina, signora Francesca Del Frate), che con uno di essi ha vinto il concorso di poesia popolare recentemente organizzato a Castions di Strada. In versi ottonari, tipici della villotta, Loredana dà una sua « versione della Creazione » che, nella terzultima delle venti quartine, così dice: « Une gniot si sin dismoz / cun t'un spac. El teremòt! / Si son motis chês pieratis / che el Signiôr l'à mitût sot ».

Da Portoscuro (Cagliari), in una poesia dedicata al nonno, il cav. Giovanni Contin di Piano d'Arta, la signora Nella Contin-De Giudici così ricorda la tragica notte del terremoto: « Il sìs di Maj al è vignût chel ch'al scjasse / e al à butât dut par arie: / encje i progjets e dutes las sperances; / e il nono Gjuàn nol po plui di: Torne a meti al so puest, frut trist ».

« Forsi tra poc timp / il mont al varà già dismenteât; / ma tal côr dai furlans / al resterà simpri il terrôr di chel boût »: sono parole di Aurelio Pirona, nativo di Dignano, emigrato a Copenaghen.

Quasi per intero va trascritta la lirica « Ricorda », inviataci da Mercedes Bertoli; in versi italiani ella canta: « Un giorno / tornerai alla tua casa / cercando il suo calore; / ma come su tutte le cose / sarà scesa la notte. / Tutto sarà vuoto / e fra le mura già morte / cercherai la vita / che più non ci sarà ».

Molto belli i versi conclusivi d'un componimento di Myriam D'Este, residente a Sciaffusa (Svizzera): « Tra mura a brandelli, / tra cumuli di macerie, / tra vite spente, / nasci, nuovo Cristo, / o nostro Friuli! ».

Il premio Epifania a tre benemeriti

Il prof. Guerrino Mattia Monassi, l'attore Nico Pepe e il prof. Ervino Pocar sono stati insigniti del premio Epifania che sarà consegnato il 6 gennaio (come ogni anno, secondo una tradizione che neppure il terremoto ha mutato) dal sindaco di Tarcento.

Le manifestazioni epifaniche si svolgeranno, come è comprensibile, con la sobrietà indispensabile in queste dolorose circostanze: sarà acceso un pignarûl simbolico in piazza Libertà e la pro loco ha invitato la popolazione a fare altrettanto, senza che vi sia alcun concorso, per mantenere una sorta di continuità con il passato che ha la sua radice in una sentita usanza popolare.

Anche la scelta dei premiati ha ripetuto una tradizione: sono stati insigniti tre personaggi che hanno onorato il Friuli nell'arte e nella cultura, mentre per il prossimo anno — a quanto si è appreso — la rosa dei candidati dovrebbe essere maggiormente collegata con le attuali vicende che sta vivendo il Friuli.

Il prof. Guerrino Mattia Monassi, nato a Buia nel 1918, ha frequentato il liceo artistico di Roma, la scuola della medaglia e si è diplomato al museo artistico e industriale; aveva frequentato dal 1930 al 1933 la sezione decoratori e pittori dell'avviamento professionale di Gemona e dal 1934 al 1937 la bottega del prof. Giampaoli. Attualmente è capo incisore della Zecca di Roma ed è noto per aver esposto alla ventunesima biennale veneziana, alla terza mostra delle arti di Milano, e in diverse città italiane e straniere: fra queste ultime, Madrid, Anversa, Stoccolma, Parigi, Formosa, Praga, Helsinki. Nel 1976 ha creato due importanti medaglie: « l'orcolât », che rievoca il terremoto del 6 maggio, e l'incisione commemorativa per la quarta edizione della Triennale italiana della medaglia d'arte.

Nico Pepe è nato a Udine e fin da giovane ha fatto parte delle più illustri compagnie teatrali italiane. Attore cinematografico e televisivo, noto come interprete e studioso della Commedia dell'arte, si è sempre interessato della produzione teatrale friulana, che ha documentata nei suoi scritti, favorendola anche con la concreta valorizzazione nel suo impegno di artista.

Il prof. Ervino Pocar è nato nel 1892 a Pirano da padre cormonese; ed è goriziano di adozione. Dopo aver frequentato le scuole del capoluogo isontino, si è laureato a Vienna dedicandosi poi prevalentemente allo studio della letteratura tedesca e soprattutto alle traduzioni in italiano, che superano i trecento titoli, di opere di narrativa, storia, poesia. Sono molto pregevoli le sue versioni di Franz Kafka e di Thomas Mann e anche di opere di interesse regionale (Czoernig, Kugy). Ha dato pure notevoli contributi alla cultura goriziana di questo secolo. E' considerato tra i massimi conoscitori della cultura tedesca e ha ottenuto innumerevoli riconoscimenti per la validità della sua opera.

La giuria del premio era presieduta dal sindaco Gioffrè, dall'assessore regionale Bertoli, dal presidente della pro loco Urban, dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo Sbuelz, dal prof. Sergio Tavano per la Filologica, dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » comm. Vinicio Talotti, dal direttore dell'Enal Tonini e dal giornalista Giorgio Zardi.

Una mostra: duemila anni di cultura

Friuli vive — Duemila anni di civiltà nel cuore dell'Europa sarà la rassegna dedicata alle testimonianze della cultura friulana dall'età preistorica all'epoca moderna, che nella prossima primavera sarà inaugurata nell'abbazia austriaca di Durnstein, e che da qui prenderà il via per gli altri Paesi europei allo scopo di portarvi il messaggio dell'esperienza storica e culturale vissuta dal Friuli.

Il significato dell'iniziativa, che è stata promossa dalla diocesi di Vienna con il concorso del ministero federale dei beni culturali, del land dell'Austria inferiore e del comune di Durstein, in collaborazione con l'arcivescovo di Udine, è stato illustrato nel corso d'una conferenza stampa, tenutasi nel palazzo patriarcale udinese, cui hanno partecipato, tra gli altri, l'arcivescovo mons. Battisti e il delegato della diocesi viennese Fasching, giunto in rappresentanza del cardinale König.

Dopo la lettura della dichiarazione congiunta dei due arcivescovi, fatta dal delegato del cardinale König, mons. Battisti ha messo in rilievo il significato della manifestazione, che evidenzia il ruolo della comunità ecclesiale nella sua unità e universalità. « E' un fatto grande — ha detto — perché ricostituisce quella coesione spirituale di popoli creata per secoli dall'antico patriarcato di Aquileia, e pone le premesse per più intime relazioni tra le chiese sorelle d'Europa ».

Sugli aspetti tecnici e organizzativi della mostra si è quindi soffermato il direttore del museo diocesano viennese, prof. Feuchtmuller, che sarà affiancato da un comitato italiano di esperti, presieduto dal prof. Giancarlo Menis, con il preciso compito di curare la parte scientifica della rassegna, in occasione della quale, tra l'altro, sarà pubblicato un catalogo, stampato dall'editore viennese Herder, corredato da una serie di scritti sulla storia culturale del Friuli attraverso i tempi. Ulteriori delucidazioni sono state fornite dallo stesso prof. Menis, che, dopo aver sottolineato nei dettagli gli scopi culturali di quanto l'iniziativa intende portare a conoscenza (evoluzione storico-genetica della civiltà friulana, individualità dei suoi tratti essenziali, suo stretto rapporto con il destino storico della civiltà europea, rilevanza della sua componente culturale cristiana e gravità delle ferite inferte dal terremoto al patrimonio artistico della regione), ha detto che la rassegna (86 pezzi complessivamente) si articolerà in sette settori, corrispondenti ai principali periodi della storia dell'arte locale, e cioè il preistorico, il romano, il paleocristiano, il longobardo, il romanico-gotico, il rinascimentale e il moderno.

Sugli stessi temi è infine intervenuto l'ing. Walter Horn, del comitato *Friuli vive*, che ha presentato un'ulteriore iniziativa, affiancata alla mostra, e che si contraddistingue con il nome *Un mattone di cultura*: in particolare, di un appello a sottoscrivere un vaglia postale, le cui modalità tecniche saranno comunicate successivamente, affinché il numero più ampio di persone possa contribuire all'attuazione di cinque diversi progetti, per i quali gli stessi sottoscrittori potranno esprimere la propria preferenza. I piani sono relativi al recupero del duomo di Gemona e del suo palazzo municipale, a quello della chiesetta di San Giovanni in Monte a Muris di Ragogna, all'attuazione del laboratorio di restauro a villa Manin.

A Tarcento un «festival dei cuori»

Si è tenuta recentemente a Strobl (Austria) l'assemblea generale del Cioff, il comitato che riunisce gli organizzatori di festivals folcloristici internazionali di tutto il mondo. Era presente per l'Italia il cav. Vittorio Gritti, presidente del gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento, organizzatore del festival internazionale del folclore « Europa dei cuori ».

I delegati sono stati ricevuti nel castello di Vienna dal presidente della repubblica austriaca, dott. Rudolf Kirchschläger, che si è particolarmente intrattenuto con il cav. Gritti chiedendo notizie sul Friuli ed esprimendo la solidarietà della nazione amica. Nel suo intervento, il cav. Gritti ha tenuto a sottolineare i sentimenti di riconoscenza e di apprezzamento delle nostre genti per i solleciti, preziosi aiuti ricevuti dall'Austria all'indomani del terremoto.

Un ricevimento è stato offerto anche dal ministro della pubblica istruzione e ai beni culturali, mentre l'inaugurazione della conferenza si è svolta alla presenza del ministro dott. Fred Sinowatz.

Al centro dei lavori, nella prima giornata, la discussione sul festival di Tarcento, la cui continuità è stata interrotta quest'anno a seguito del sisma. Nell'esprimere i loro sentimenti di solidarietà per la tragedia abbattutasi sul Friuli, i delegati di ben venti nazioni si sono impegnati a far sì che Tarcento abbia nuovamente, nel 1977, il suo festival: la proposta del presidente del Cioff di realizzare un grande « festival dei cuori » è stata infatti accolta e sottoscritta dai rappresentanti di Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portorico, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Turchia, che si sono tutti impegnati a inviare un gruppo a Tarcento nella prossima estate, senza richiedere rimborsi di sorta.

Si tratterà dunque di un grande avvenimento artistico e culturale per la nostra regione, di un'ulteriore dimostrazione di quanto il folclore valga a instaurare e rinsaldare i rapporti d'amicizia fra popoli diversi e un nuovo concreto contributo alla ripresa e alla rinascita del nostro Friuli così duramente colpito dalla sventura.

Il gruppo folcloristico greco in un'edizione del festival « Europa dei cuori ».

OCCUPAZIONE

Pensare ai giovani emigrati

Commentando il provvedimento per stimolare l'occupazione di 420 mila giovani approvato dal Consiglio dei ministri, il direttore generale dell'Unaie, Camillo Moser, ha dichiarato:

« Il provvedimento non può che essere giudicato in modo positivo, almeno nella sua globalità. La disoccupazione giovanile ha assunto tali macroscopiche proporzioni da costituire un peso insostenibile per l'economia nazionale, non solo per l'immediato, ma per il futuro, se si tiene conto che, proseguendo di questo passo, fra non molto tempo sarebbe mancato il ricambio della manodopera qualificata man mano giunta all'età del pensionamento. Riflessi e conseguenze della non occupazione per i giovani, dal punto di vista sociale e morale, sono sotto gli occhi di tutti. Non va poi sottovalutato, proprio in questi momenti tanto difficili per la nostra economia, l'ingente sforzo che il governo ha compiuto sotto il riguardo finanziario. In modo particolare possiamo giudicarlo positivamente noi che, convinti che i problemi degli emigrati vanno affrontati a monte del fenomeno, riducendone le cause e le motivazioni, ben sappiamo che la più forte quota di emigrati è data dalle leve più giovani ».

« Ma — prosegue la dichiarazione — proprio per questa validità che riconosciamo all'impegno del governo, ci sembra giusto avanzare due rilievi, augurandoci che se ne tenga conto nel corso della discussione in sede parlamentare. Il primo: le disposizioni sembrano difficilmente applicabili al settore agricolo, proprio quello che alimenta il maggior esodo di forze giovanili e che si trova in una condizione preoccupante di senilizzazione. Secondo: occorre tener presenti anche le aspettative e le attese dei giovani che, non riuscendo a trovare il lavoro in patria, hanno avuto il coraggio di andarselo a cercare al di fuori dei confini, assoggettandosi a una vita di sacrifici, lontani dalla famiglia, sovente rinunciando, oppure rinviando a tempi futuri, di farsene una propria. Tanto più che, in questo specifico caso, si tratterebbe — oltre che di riconoscere la loro buona volontà — di utilizzare, per la ripresa produttiva, le capacità professionali che essi hanno acquistato all'estero, forse superiori a quelle acquisibili con un affrettato apprendistato in Italia ».

CI HANNO LASCIATI...

Maria Tonello

La signora Maria Tonello

E' morta a Cordoba (Argentina), alla veneranda età di 93 anni, la signora Maria Tonello. Donna esemplare, di rigidi costumi morali, dedicò tutta sé stessa alla famiglia, che pose in cima a ogni pensiero: sino al suo ultimo giorno terreno, tutte le preoccupazioni furono per i figli Gino e Valerio, con i quali, emigrati da Attimis nel Sud America, viveva.

Ai familiari tutti, i sensi del nostro profondo cordoglio; alla buona e cara signora Novello, l'ideale fiore della ricordanza.

Francesco Cressatti

Il sig. Francesco Cressatti

Si è spento improvvisamente a Toronto, per una trombosi delle coronarie, il sig. Francesco Cressatti. Nato a Rivolto nel 1915, frequentò le scuole medie a Codroipo e poi la scuola agraria a Pozzuolo; ma il cammino che aveva intrapreso fu ostacolato dallo scoppio della seconda guerra mondiale, durante la quale fu alpino nel Montenegro e sacrificò tre anni come prigioniero in Germania. Nel 1948 emigrò in Canada, dove portò alla famiglia della sorella, signora Anna Zorzi, stretti legami sentimentali con il Friuli e dove poi lo raggiunsero la moglie, signora Oliva Sacilotto, e il primogenito Pietro. Tornò in Friuli un'unica volta, nel 1971, con la consorte. A Toronto svolse l'attività di muratore e, stimato per la sua serietà e abilità, esplicò spesso le mansioni di caposquadra. Ultimamente, forte di una lunga esperienza, aiutava e consigliava il figlio maggiore, titolare d'una nuova azienda imprenditoriale. In Canada nacquero altri due figli: Roberto, diplomatosi tecnico elettronico (attualmente alle dipendenze d'una ditta di Toronto) e Daniele, ora studente dell'ultimo anno del liceo scientifico. Buono e comprensivo, desideroso della pace (un amore certamente acuito dall'amara esperienza di guerra), il sig. Cressatti seppe farsi voler bene da tutti, anche per la sua capacità di cogliere gli aspetti umoristici della vita. Della stima e dell'affetto di cui era circondato sono stati testimonianza i funerali, celebrati a Toronto e a Rivolto: vi ha partecipato un'autentica folla di parenti e di amici.

Alla desolata vedova, alla sorella Anna, ai fratelli Antonio, Umberto e Alfredo — rispettivamente residenti a Rivolto, in Argentina e nell'Uruguay —, esprimiamo sentite condoglianze. Ai tre figli, con la partecipazione al loro dolore, giunga l'auspicio di perseguire gli ideali di impegno e di rettitudine che illuminarono l'esistenza del loro caro papà.

Oreste Biasutto

Un grave lutto ha colpito la collettività italiana in Argentina, e in particolare la comunità friulana di Buenos Aires, con l'improvvisa scomparsa, avvenuta a Treviso — dove si era recato con la consorte per un breve periodo di riposo —, del comm. Oreste Biasutto. E' un lutto anche dell'Ente « Friuli nel mondo », del quale fu uno dei primi e più entusiasti sostenitori, e con i cui esponenti intrattenne rapporti di viva cordialità, che nei confronti di Chino Ermacora e di Ottavio Valerio si portarono sul piano dell'amicizia fraterna.

Era nato a Meduna di Livenza, in provincia di Treviso, quasi al confine con il Friuli: e ciò spiega certamente la simpatia e il calore con i quali seguì l'attività della Famèe bonarense, vedendo praticamente in essa l'associazione italiana più intimamente vicina al suo cuore di emigrato che nutrì sempre un amore profondo per la patria che pure aveva dovuto abbandonare e dove aveva trascorso l'infanzia, avviato gli studi, appreso a costruire le case per gli uomini. Perché il comm. Biasutto fu un coraggioso e avveduto imprenditore edile. Appena sbarcato nella capitale argentina, aveva fondato una impresa di costruzioni: le disponibilità finanziarie non erano ingenti, ma la capacità, l'intelligenza, la tenacia, e soprattutto la serietà dell'impresario si rivelarono tali da condurre l'azienda ai primi posti fra quelle operanti nella repubblica del Plata: costruì case, palazzi, migliaia di appartamenti a Buenos Aires, Rosario, Mar del Plata, e strade, ponti, ospedali. Se l'impresa edile del comm. Biasutto fu di primo piano quando fu lui soltanto a guidarla, divenne di primissimo piano quando ad affiancarlo e a sostenere il peso di ancora maggiori responsabilità egli chiamò i figli Alfredo e Aldo.

Ma qui, dalle nostre colonne, il comm. Biasutto va ricordato in particolar modo come esponente della collettività italiana grazie a un'opera benemerita e intensa che, se gli procurò meritati riconoscimenti (tra gli altri le insegne, appunto, di commendatore della Repubblica italiana), soprattutto gli valse la gratitudine dei nostri connazionali e di varie istituzioni, alle quali dedicò il suo generosissimo impegno. Forse non ci sono parole per definire la dedizione con la quale — quand'era ancora nella condizione dell'emigrato che sente vivissima la nostalgia della terra natale che ha appena lasciata — diede impulso a due istituzioni regionali: la Trevisana e la Friulana. Poi, quando l'ondata immigratoria degli anni Cinquanta pose il problema del tempo libero per i nuovi arrivati in Argentina, molti dei quali non si sentivano a loro agio nelle vecchie istituzioni, il comm. Biasutto fondò il Club italiano di José C. Paz; e più tardi, quando sorge il problema dell'insegnamento della lingua italiana ai figli degli emigrati, è ancora lui che, nello stesso Club, istituisce la scuola « Giovanni Pascoli ».

I problemi si succedono a ritmo frenetico: si affacciano quelli del rinnovamento delle associazioni e della valorizzazione e salvezza del loro patrimonio spirituale: il comm. Oreste Biasutto, quale presidente dell'AIMI, imposta e mette in azione il piano edilizio della Famèe furlane di Buenos Aires; si impone quello dell'assistenza agli anziani, ed è lui a trasformare in un'oasi di serenità, da squallido ospizio qual era, la Casa di San Justo. Ancora molto si dovrebbe dire di un uomo che, grazie alle doti dell'anima e dell'intelletto, può essere definito l'esempio migliore di quello che dovrebbe essere un italiano emigrato; ma riteniamo che quanto qui abbiamo scritto di lui sia sufficiente a suggerirne un'immagine non del tutto approssimativa. Certo, ciascuno di coloro che lo conobbero potrebbe arricchire il ritratto di grandi e piccoli particolari: come avviene per tutte le persone che lasciano una traccia profonda e una cospicua eredità di affetti; ma i tratti essenziali della figura e dell'opera del comm. Biasutto si affidano a una definizione che potrebbe sembrare rettorica e non lo è: « un creatore ».

Al dolore della vedova, signora Armida, dei figli Alfredo e Aldo e dei familiari tutti, al lutto della collettività italiana e della comunità friulana di Buenos Aires, si associano l'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale, i quali nel comm. Oreste Biasutto ebbero un amico vero, che non dimenticheranno.

Amalia e Angelo Filipuzzi

A pochi mesi dalla scomparsa della moglie, signora Amalia Marcuz Filipuzzi, donna di esemplari virtù, è morto improvvisamente a 71 anni il sig. Angelo Filipuzzi, padre di dieci figli tuttora viventi e tre dei quali emigrati in Canada. Rimasto orfano in tenera età, essendo il maggiore dei fratelli si assunse la responsabilità di provvedere alla famiglia e si attirò la unanime ammirazione dei compaesani (era nato a Cosa di San Giorgio della Richinvelda). Ben presto mise in luce le proprie capacità ricoprendo via via sempre più importanti cariche pubbliche e sociali: fu per vent'anni assessore comunale, dal 1960 al 1972 consigliere della cantina sociale di San Giorgio della Richinvelda e, sin dalla fondazione, presidente di zona dell'Associazione dei coltivatori diretti, di cui fu il promotore. Fra i numerosi riconoscimenti che premiarono la sua attività, ricordiamo in particolare il diploma e la medaglia d'oro di benemerenza conferitigli nel 1957 dalla Camera di commercio di Udine per la fedeltà al lavoro. Figura veramente esemplare per l'opera svolta a beneficio della collettività, il sig. Filipuzzi ha lasciato, oltre i figli e i nipoti, anche i fratelli Gelindo e Silvio emigrati in Argentina, la sorella Maria, residente a Cosa, alla quale, rimasta sola con i figli dopo la morte in guerra del marito, continuò a fare da padre come negli anni della fanciullezza.

La signora Amalia Marcuz Filipuzzi

Il sig. Angelo Filipuzzi

Mentre esprimiamo a tutti i familiari sentite condoglianze, eleviamo un accorato saluto alle salme dei sigg. Filipuzzi.

Annibale Ceccato

Il sig. Annibale Ceccato

A Buffalo (Stati Uniti) si è spento a 89 anni il sig. Annibale Ceccato. Da Rivolto, dove era nato da famiglia contadina, era emigrato in giovane età nel Canada: qui nel 1913 sposò la compaesana Maria Cappellaro. Due anni più tardi, avendo gli Stati Uniti aperto le frontiere all'emigrazione, si trasferì a Buffalo, dove lavorò come cementista attirandosi unanimi simpatie e dimostrandosi padre esemplare per il figlio Aldo e per le figlie Sedi, Dora e Angelina. Ritornò per l'ultima volta in Italia nel 1956, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del nipote, don Ermes Ceccato. Nel 1963 celebrò le nozze d'oro; nel 1973 quelle di diamante con una solennità mai vista nella parrocchia di San Lorenzo, sempre a Buffalo. Purtroppo, alla fine di quello stesso anno perdette la moglie, e da allora la sua vivacità e il suo coraggio cominciarono a declinare; lo sosteneva tuttavia la speranza di arrivare ai novant'anni, per guadagnarsi il titolo di « più anziano fra gli emigrati friulani ». Ma una breve malattia polmonare lo ha tolto all'affetto dei familiari: è scomparso con lui un pioniere dell'emigrazione, un lavoratore tenace, un friulano di saldi principi morali.

Alla memoria del sig. Annibale Ceccato un commosso pensiero; ai figli e ai parenti tutti, condoglianze.

Antonio Vit

A Toronto, dov'era giunto nel 1952, è morto a soli 52 anni il sig. Antonio Vit. Era nato a Sesto al Reghena da una famiglia patriarcale che per secoli aveva atteso con intelligente passione alla coltivazione della terra. Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, allorché l'economia agricola subì una profonda trasformazione e molta gente dei campi optò per l'industria, egli fu l'ultimo a lasciare la casa degli avi: scelse allora la via dell'emigrazione e andò oltre l'oceano, in Canada, dove trovò da impiegarsi nel settore dell'edilizia. Con la serietà e la tenacia tipiche della nostra gente, riuscì senza sforzo a integrarsi tra i sestensi, i friulani, gli italiani, i canadesi, attirando su di sé simpatia e stima anche per la sua bonomia e per il tratto cortese verso quanti lo avvicinavano. Fedele abbonato del nostro giornale, partecipava attivamente alla vita del Fogolâr.

Alla desolata vedova, all'angosciata figlia, ai parenti tutti, l'espressione del nostro sentito cordoglio; alla memoria del sig. Vit un accorato e fraterno pensiero.

Il sig. Antonio Vit

Una mostra in Belgio

Una recentissima opera dello scultore sacilese Giorgio Igne: « Condizioni umane ».

A Muscon (Belgio), nelle sale della galleria « L'Etrier », si è tenuta una mostra dello scultore sacilese Giorgio Igne, il quale dal 15 al 31 ottobre ha presentato una sessantina di opere, in parte eseguite in bronzo e in parte in cemento. La rassegna è stata inaugurata dal console generale d'Italia, dott. Ernesto Rech, e ha ottenuto grande successo, essendo stata meta non soltanto di numerosi visitatori di Muscon, ma anche di altri, ugualmente numerosi, giunti da Lilla (Francia).

Abbiamo appreso con piacere che prossimamente lo scultore Igne — il quale attraverso le nostre colonne saluta i parenti disseminati nel mondo — esporrà sue opere al Circolo municipal di Lussemburgo e all'Istituto italiano di cultura ad Amsterdam (Olanda). Per la mostra recente, rallegramenti; per le future, auguri.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Luigi - GERMISTON (Sud Afr.) - Saldati il 1977 e 78 a mezzo dello zio, sig. Pietro Manzon, che con lei ringraziamo cordialmente. Provveduto al cambio di indirizzo. Voti d'ogni bene.

CAMPAGNOLO Bruno - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1976 e 77 (via aerea). Cordiali saluti.

CECCHINI Rinaldo - PORT ELIZABETH (Sud Afr.) - Esatto: saldati il 1976 e 77 a mezzo della gentile signora Elvira Fabbro, cui abbiamo consegnato l'elenco dei sedeglianesi abbonati al nostro giornale. Con vivi ringraziamenti, auguri da Gradisca di Sedegliano e da Variano di Basiliano.

COLUSSI Giovanni - OBSERVATORY - e TISTELLI Endy - PORT ELIZABETH (Sud Afr.) - Ringraziamo ancora il sig. Colussi per la gradita visita ai nostri uffici e per i versamenti a favore di entrambi: saldi 1976 e 77 per sé; saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 per il sig. Tistelli. A tutt'e due, una cordiale stretta di mano.

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO (Rhodesia) - Con saluti carissimi da Gemona, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

SAVIO Daverino - AMATIKULU (Zululand) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1976. Tutti gli auguri più cari.

SIMONUTTI Paolo - TROYEVILLE (Sud Afr.) - La sua cara mamma, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Grazie di nuovo anche a lei per aver voluto essere ospite degli uffici di via D'Aronco e per averci corrisposto le quote relative al secondo semestre 1976 e a tutto il 1977 (via aerea). Una forte stretta di mano.

AUSTRALIA

CALLIGARO Adelmo e Giovanni - BUNBURY - e TONIZZO Luigi - BAYSWATER - Ringraziamo vivamente il sig. Adelmo per la cortese lettera e per *i saldi 1977 e 78*, in qualità di sostenitori, per tutt'e tre. E a nome di tutt'e tre salutiamo Buia natale e il fotografo Tarcisio Baldassi, le cui immagini friulane sono un'eccellente collaborazione a sostegno dell'opera nostra. Un caro *mandi* colmo di augurio.

CANDUSSO Elio - OAKLEIGH - La sorella Rosalba ha saldato per lei il 1976 e 77, e la saluta con la nipote Antonietta che invia questo breve e rassicurante messaggio: « Stiamo tutti bene ». Grazie di cuore, fervidi auguri.

CECCONI Dino - ANNERLEY - Mentre rinnoviamo alla sua gentile signora il cordiale ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1976, le esprimiamo i nostri voti di bene e prosperità.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - e COLUSSI Adriano - OAKLEIGH SOUTH - Siamo grati al sig. Cicuto per averci spedito il saldo 1977 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Arta e da Campagna di Maniago.

COLAUTTI Nina e Romano - MELBOURNE - Il sig. Agosti ci ha cortesemente versato il saldo 1977 a vostro favore. Grazie di cuore, e infiniti saluti da Paludea e Castelnovo del Friuli.

CORRADO Alvise - BRISBANE - I sette dollari australiani (6650 lire) hanno saldato il 1976 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Con cordiali ringraziamenti, ricambiamo da Udine e da Torreano di Cividale il saluto di *cjase nestre*: « mandi ».

CROATTO Giorgio - DONVALE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi (ci associamo cordialmente) della zia Wilma, che ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Una lettera smarrita

La signora Maria Battello, emigrata in Australia e lettrice — ma non abbonata — del nostro giornale (il suo nome non figura nei nostri schedari), è pregata di scrivere al cugino, sig. Giuseppe Bujatti, residente a Rovigo, in via Pascoli 43. Sfortunatamente, una lettera sulla quale era indicato l'indirizzo della signora è andata smarrita, e il sig. Bujatti si trova nell'impossibilità di rispondere.

SEGAT Oreste - NORTH FITZROY - Più che sufficiente l'importo di 5000 lire: la somma ha infatti saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Grati, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

EUROPA

ITALIA

CAISELLI Franco - MILANO - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

CASTELLANI Amelia - ROMA - Sostenitrice per il 1977. Ringraziando, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Grati per il saldo 1976 per lei e per il familiare Silvano, resid. in Friuli, le esprimiamo fervidi auguri.

CAZZITTI Bianca - PALERMO - A posto l'abbonam. 1976. Cari saluti e voti di bene.

CHIOPRIS Gino - OCCHIEPPO (Vercelli) - L'amico Amorindo Battistutta, che la saluta caramente (ci associamo beneaugurando), ha saldato il 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

CICERI Nanda - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1976. Auguri cordiali.

CIONI Renato - SIENA - Il sig. Giovanni Cecco ci ha spedito da Zoppola il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

COBAI Agata - MILANO - Grazie anche a lei per la gradita, gentile visita, e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Vive cordialità.

COLLAVIZZA Ugo - APPIANO GENTILE (Como) - La zia Antenisca, della quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti, ha saldato per lei il 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COMPARI Alberto - MILANO - Saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri.

COMPARI Antonio - MILANO - Anche da lei abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del 1976. Con vivi ringraziamenti, un *mandi* cordiale.

COSTANTIN Angelina - DESENZANO DEL GARDA (Brescia) - Benissimo: saldato il 1976 sul nome del defunto papà, e il 1977 a suo nome. Grazie di cuore; infiniti saluti.

CROZZOLI prof. Nello - TORINO - Il sig. Giuseppe Martina le ha fatto gentile omaggio degli abbonamenti 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

DAVERIO don Renzo - MALESCO VAL VIGENZO (Novara) - Grazie per le 500 lire (cambio di indirizzo) e per la segnalazione. L'informiamo però che l'iniziativa non è la sola: essa è stata preceduta e seguita da quelle di altri pubblici amministratori. Un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo di cuore il sig. Giovanni Fadini per averci spedito i saldi 1977 per Renata Di Bartolomei (Brescia), Leo Cernotto (Francia) e Nadia Del Ross (Venezuela, via aerea). Cordiali saluti.

PASCOLO-TORRESIN Luigina - CALTANA DI SANTA MARIA DI SALA (Venezia) - Da Mestre, il sig. Giuseppe Rupil ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonam. 1977 per lei. Le porgiamo il cordiale benvenuto fra noi, ringraziandola con il nostro caro amico e collaboratore.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1976 e 77, nonché per il saldo 1976 (via aerea) a favore del nipote Guido, residente in Argentina. Cordiali auguri.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; voti di bene.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - Il fratello, cav. Aldo, che la saluta caramente, ha saldato per lei le quote relative al 1976 e 77. Grazie a tutt'e due. Vive cordialità dal direttore del nostro giornale, che le esprime fervidi auguri.

Ringraziamo cordialmente anche i gentili signori e le istituzioni qui di seguito elencati e operanti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1977:

Bertoia Armando, Arzene (a mezzo dei sigg. Oscar e Gino Corazza, residenti rispettivamente a Londra e a Casarsa); Caisutti Ardemia ved. Zanon, Lavariano; Caligo Mario, Porcia; Carlon Ferdinando, Budoia (sostenitore); Cassina Carlo, Arba (a mezzo del sig. Pietro Rigutto); Castellarin p.i. Silvano, Casarsa (1976, a mezzo del familiare Fortunato, residente a Torino); Cecconi Delfino, Sequals; Cesca Pietro, Udine (1976); Chiavone Alessandro, Buttrio (anche 1976); Circolo di cultura « Luigi Einaudi », Udine (a mezzo del prof. Bortolotto); Colussi Caterina e Giuseppe, Gemona (anche 1976); Corazza Gino, Casarsa; Cossa Giancarlo e Ada, Tarcento (a mezzo della cugina Emma, che saluta tutti gli emigrati ed esprime fervidi auguri ai sinistrati); Cristofoli Vittorio, Sequals (a mezzo del sig. Delfino Cecconi); Del Frate Franca, Castions di Strada; Foffano Gino, Casarsa (a mezzo dei sigg. Oscar e Gino Corazza); Plos Veno, Cimano di San Daniele (a mezzo della signora Anila Ceschia); Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sala Libero, Forni di Sotto (anche 1976, sostenitore); Sarcinelli Roberto, Spilimbergo (anche 1976, sostenitore); Specogna cav. Aldo, Cividale; Stani Maria Dolores, Gorizia; Subiaz Aldo, Canebola di Faedis (1976, a mezzo del figlio Aldo, residente in Svizzera).

A Cordoba (Argentina) i coniugi Elvira e Giosuè De Colle hanno celebrato il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Attorno a loro si sono stretti le figlie, i nipoti, diversi parenti e un folto gruppo di amici. Con questa foto, gli « sposi d'oro » salutano i familiari, i conoscenti e tutti i nostri corregionali.

BELGIO

CARGNELUTTI Biagio - ANDERLUES - Si rassicuri: abbiamo regolarmente ricevuto le 2000 lire a saldo del 1977. Grati, ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

CARGNELUTTI Leonardo - BRUXELLES - Saldato il 1976 a mezzo della cognata, signora Lidia, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

CERVESATO Fortunato - BERG - Con saluti cari da San Quirino di Pordenone, grazie per il saldo 1977.

CHITUSSI Alberto - STENBERT - Le abbiamo scritto a parte. Circa la posizione amministrativa nei confronti del giornale, le confermiamo che sono stati saldati il secondo semestre 1976 e le intere annate 1977 e 78. Un caro *mandi*.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Anche lei a posto per il 1977. Vivi ringraziamenti, con gli auguri migliori.

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - Saldato il 1977 in qualità di sostenitore (più una parte del 1976). Infiniti ringraziamenti e saluti cari da Anduins. La ricordiamo ai suoi familiari disseminati in tante nazioni che, per brevità, riassumiamo con l'espressione « in tutto il mondo ».

COLLAVINI Angelo - BRUXELLES - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con fervido augurio.

CRISTOFOLI Angela e Albina - RENAIX - Ringraziamo di tutto cuore la gentile signora Angela per averci spedito i saldi 1977 e 78 a favore di tutt'e due. Vive cordialità, con infiniti voti di bene.

CRISTOFOLI Vincenzo - OUDENAARDE - Sostenitore per il 1977. La ringraziamo di vero cuore, e la salutiamo beneaugurando da Sequals.

SCALCHI Pietro - BRUXELLES - Il sig. Novello ci ha gentilmente versato il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Irene Maria - ROTHESGADE - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con fervido augurio, con viva cordialità.

SERENA Luigi - HUIDOVRE - Il comm. Pietro Odorico, che ringraziamo con lei, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Cari saluti e auguri.

FRANCIA

CALLIGARIS Serge - ROANNE - Bene: ricevuto il saldo 1977. Ringraziando con augurio, ricambiamo i gentili saluti.

Più di cinquanta persone hanno festeggiato al Van Nest Club di Bronx (Stati Uniti) i coniugi Lina e Umberto De Spirt in occasione delle loro nozze d'oro. Tutti — e in particolar modo i due sposi — salutano caramente parenti ed amici.

CANTARUTTI Guido - CANNES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Una cordiale stretta di mano.

CARGNELLI Padre Alberto - VILLEURBANNE - Anche a lei, grazie di nuovo per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1976. Ben volentieri salutiamo a suo nome i lestanesi disseminati nel mondo.

CAUSERO Costantino e Leone - METZ - Siamo grati al sig. Costantino per il saldo 1977 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Moimacco.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY-LES-CORMEILLES - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Un caro *mandi*.

CECCONI Giuditta - LA FERTÉ SOUS JOUARRE - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il familiare sig. Delfino, che ringraziamo con lei. Cordiali saluti da Sequals.

CERNOTTO Leo - VOULX EN VELIN - Da Brescia, il sig. Giovanni Fadini ci ha spedito il saldo 1977 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CESCHIA Riccardo - CLOSEAUX - La gentile signora Anita, sua congiunta, ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMONT - Ancora grazie per la gradita visita e per il saldo 1977. Si abbia fervidi auguri.

CIAN Elisée - SAINT AUBIN - e Louis - CLEON - Il figlio del sig. Louis, facendo visita all'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1977 per voi. Grazie a tutt'e tre, con i migliori voti di bene.

CILESIO Giuseppe - PARIGI - Anche a lei rinnoviamo di tutto cuore il ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1977. Cordialità augurali.

CLEMENTE Pietro - MONTCY NOTRE DAME - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità.

CORAZZA Mario - KERFEUNTEUN - Il sig. Fabio Fabris, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato per lei il secondo semestre 1976 e le annate 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CORVA Attilio - CHATOU - Con infiniti saluti e auguri da Liariis di Ovaro, grazie per il saldo 1977.

COSUTTO Gildo - METZ - Comprendiamo perfettamente il suo dolore per un evento, qual è stato il terremoto, che l'ha colpita negli affetti più cari; le siamo vicini con tutta l'anima nostra. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore; un solidale *mandi* da Forgaria distrutta.

COZZI Ugo - CALAIS - Lo zio Pietro, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto ed augurio, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie di cuore; un caro *mandi*.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLA - Rinnovati ringraziamenti a lei e ai figli per la gentile visita all'Ente e per il saldo 1976. Cordiali saluti.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Grati per il saldo 1976, la salutiamo beneaugurando da Liariis di Ovaro.

CUDINI Luigia - BRIGNOUD - Il nipote dott. Valentino, del quale siamo lieti trasmetterle gli affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - e MINI Carlo - CORGOLOIN - Siamo grati al sig. Umberto per la gentile visita e per il saldo 1976 a favore di entrambi, che salutiamo con auguri di prosperità.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - A posto il 1977: ha provveduto la gentile signora Anila Ceschia, sua congiunta, che con lei ringraziamo beneaugurando.

SAGER Alda - BENESTROFF - I 20 franchi hanno saldato il 1976 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Moggio Udinese, Gemona e Udine.

SAVONITTO Eugenio - MULHOUSE - Il segretario del Fogolâr, sig. Boerro, ha saldato per lei il secondo semestre 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SEGATTI Alfredo - NIZZA - Ancora cordiali ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldi del secondo semestre 1976 e intero 1977. Fervidi auguri.

SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY-LE-GRAND - Rinnovate grazie per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1977 e 78 come sostenitori. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Purtroppo, 20 franchi (3.200 lire) non sono sufficienti a saldare l'abbonamento per due anni: occorrono 4.000 lire. Pertanto, si consideri in regola, come sostenitore, sino al 31 dicembre 1976. Grazie di cuore, con saluti da Mione di Ovaro e da Pasian di Prato, dove risiedono i suoi cari.

SORAVITTO Sebastiano - LA PERREUX - Si abbia gli affettuosi saluti della sorella Maria, che ci ha versato a suo favore il saldo 1976. Da noi, con cordiali ringraziamenti, infiniti voti di prosperità.

TOSONI Massimo - LES MUREAUX - Una sua congiunta, la signora Anila Ceschia, ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due, cordialmente.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Saldato il 1977: ha provveduto per lei la familiare signora Caterina Sabidussi, che con lei ringraziamo beneaugurando.

INGHILTERRA

CARNERA Elvio - LONDRA - Ancora grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi del secondo semestre 1976 e intero 1977. Una forte stretta di mano.

CASSINI Luigia - LONDRA - Con cordiali saluti da Orgnese di Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1976 come sostenitrice.

COMISINI Amo - SWANSEA - Il sig. Vanni, suo parente, ci ha spedito da Tönex (Svizzera) il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

CORAZZA Oscar - LONDRA - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente con il sig. Gino, e per il saldo 1977. Un caro *mandi*.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Sostenitore per il 1976. Grazie. Cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

TOSSUT Raoul - LONDRA - Da Sequals, il sig. Delfino Cecconi ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due; fervidi auguri.

LUSSEMBURGO

CECCHINI Luciano - LIMPERTBERG - Con cordiali saluti da Trasaghis, grazie per il saldo 1977. Ogni bene.

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Francesco Morassi, che con lei ringraziamo beneaugurando.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Sostenitore per il 1976. Grazie vivissime anche per la cortese visita ai nostri uffici. Fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo di tutto cuore il carissimo e instancabile Padre Morassut (lo ricordiamo tutti con fervido augurio: presidente e direttore dell'Ente, direttore del giornale, impiegate) per averci spedito i seguenti saldi sostenitori 1977: Renato De Cecco, Gelindo Job e Osvaldo Cescutti. Ai dirigenti e ai soci del sodalizio, un caloroso *mandi*.

SABIDUSSI Germano e Mario - LUSSEMBURGO - Siamo lieti di trasmet-

Per la prima volta dopo vent'anni, tutti gli otto fratelli Terenzani si sono riuniti a Sammardenchia di Pozzuolo, dove sono giunti dall'Australia e dalla Svizzera. Alla gioia dei parenti e dei compaesani per l'incontro, si unisce l'amica Maria Borta, residente in Australia e anch'ella in visita al Friuli natale.

tervi gli affettuosi saluti dei genitori, che vi ricordano con immutato e immutabile affetto. La mamma (le rinnoviamo il nostro ringraziamento, che estendiamo a voi) ci ha versato per voi il saldo 1977: così come aveva fatto per Germano nel 1976. Ogni bene.

SGUAZZIN Ennio - BETTEMBOURG - La rimessa internazionale ha saldato il 1976 e 77. Grazie; cordiali auguri.

STORTI Gino - ESCH-SUR-ALZETTE - Cari saluti e voti di prosperità, ringraziando per il saldo 1976.

SVIZZERA

CASTELROTTO Luciano - EBIKON - Le abbiamo scritto a parte. Qui le confermiamo, rinnovando il ringraziamento, d'aver ricevuto i saldi 1977 e 78 per lei in qualità di sostenitore e il saldo 1977 (via aerea) a favore della suocera, signora Maria Cruciat, residente in Canada. Vive cordialità augurali.

CEDOLIN Benito - WORB - La cognata Elsa ha provveduto per lei al saldo del secondo semestre 196. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CHIANDUSSI Odilla e Alsi - ZURIGO - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della cugina, signora Elena, dinamica e preziosa impiegata dei nostri uffici. Grazie per i 20 franchi svizzeri a saldo del 1976, 77 e 78, e fervidi auguri di benessere, di prosperità.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Esatto: saldati il 1976 e 77. Cordiali ringraziamenti, con i migliori auguri.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore, e un caro *mandi* dalla terra di Carnia: in particolare da Treppo e da Tualis di Comeglians.

CODARINI Adelma - BIENNE - Da Castions di Strada, il sig. Elia Tell ci ha spedito un vaglia a saldo dell'abbonamento 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti dal paese natale.

COLOMBO Italo - LUGANO - e cav. Pietro - BERNA - Rinnoviamo al sig. Italo il ringraziamento per la gentile visita e per il saldo 1976 per sé e per il caro papà. A tutt'e due, con augurio, una cordiale stretta di mano.

COMISINI Enzo - TONEX - Il familiare sig. Vanni ci ha spedito il saldo 1976 per lei e per il parente Amo, in Inghilterra, al quale abbiamo inviato le copie a partire dall'aprile. Grazie di cuore, ogni bene.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Delfino Cecconi, che da Sequals ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SEBASTIANI suor Teresa - LUGANO - Sostenitrice per il 1976. Grazie di vero cuore. E grazie, anche, per le espressioni d'apprezzamento del nostro lavoro e per gli auguri, che ricambiamo con fervido augurio.

SIMEONI Vittorio - WINTERTHUR - Riceva, attraverso le nostre colonne, il saluto affettuoso del fratello Gualtiero, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Vivi ringraziamenti; cordialità.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato le quote 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

SUBIAZ Aldo - LUCERNA - Con cordiali saluti da Canebola, grazie per i saldi 1976 per lei e per i genitori, residenti in Friuli. Un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - La figlia Maria ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1977. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

CAMILOTTO Baldo ed Ella, Bruno e Clorinda, Luigi e Pierina - WINDSOR - Grati per i saldi 1976, vi salutiamo con fervido augurio da Orgnese di Cavasso Nuovo.

CAMPAGNA Ermanno - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo sostenitore 1976 (posta aerea), salutiamo per lei e per la gentile signora Elisa i parenti, Castions di Zoppola e San Lorenzo di Arzene. Ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

CANDUSSI Ferdinando e Gemma - MONTREAL - I dieci dollari canadesi a favore dei terremotati andavano spediti a parte: pertanto, abbiamo destinato l'intero importo di 20 dollari a saldo degli abbonamenti 1976, 77 e 78 come sostenitori. Resta inteso che potete inviare, volendo, soldi a favore dei sinistrati; ma tenete presente che l'Ente « Friuli nel mondo » ha aperto presso la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone — direzione generale di Udine — il conto corrente bancario n. 2905 intestato « fondo di solidarietà », e che a quell'istituto bancario vanno spedite le offerte. Grazie di cuore, con infiniti saluti da Buia.

CARGNELLO Silvana - LASSALLE - I dieci dollari canadesi hanno saldato il 1976 come sostenitrice. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei e per il sig. Silverio tutti i parenti: il fratello, le sorelle, i cognati, nonché il sig. M. Cantarutti residente a Platanos (Argentina).

CASTELLARIN Fiorello - CRESTON - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile e generosa lettera, che una volta di più dimostra la sensibilità dei nostri emigrati. Qui rinnoviamo il ringraziamento per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore del nostro giornale. Ogni bene.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Ricevuto il vaglia: grazie. Saldato, dunque, il 1976 come sostenitore. Un caro *mandi*.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - La rimessa postale di 4.167 lire ha saldato gli abbonamenti 1976 e 77. Grazie di cuore; fervidi auguri.

CHIMINELLI Adelfia - TORONTO - Perfetto: saldati il 1977 e 78. Grati per i sette dollari canadesi e per le cortesi espressioni, la salutiamo con viva cordialità.

CIBISCHINO Walter - OTTAWA - Grazie per il saldo 1976 (sostenitore; posta aerea) e benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Siamo lieti che il nostro mensile sia di suo gradimento, e le siamo grati di avercelo detto con così cortesi parole. Un caro *mandi*.

CIVIDINO Valentino - THAMESFORD - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1977. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

COLLI Rina - OSHAWA - A posto il 1976. Grazie; ogni bene.

COMINOTTO Tullio - PRESTON - La gentile signora Carmela Montico, da lei incaricata, ci ha versato per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - Grati per i cinque dollari canadesi (4.315 lire) a saldo del 1976 come sostenitore, ben volentieri salutiamo per lei Rivignano e Biauzzo di Codroipo. Ogni bene.

COSTANTIN Mario - WINDSOR - Con vive cordialità augurali da Maniago, grazie per i 12 dollari canadesi (10.704 lire) a saldo del 1977 come sostenitore (via aerea).

CREMA Cesare - TRAIL - Grazie vivissime. Abbonati per il 1977 come sostenitori lei e il sig. *Alfredo Santesso*; per il 1977 e 78, pure in qualità di sostenitore, il sig. *Ruggero Marcon*; per il 1976 e 77, il sig. *Nando Crema* residente a Casarsa. Riteniamo di avere esaudito la sua richiesta, e cioè comunicarle esattamente la situazione agli effetti dell'abbonamento. Cordiali saluti e auguri.

CRESSATTI, famiglia - TORONTO - Saldato il 1976 come sostenitore (via aerea). Grazie; rinnovate condoglianze per la morte del sig. Francesco.

CRUCIAT Maria - FABREVILLE - LAVAL - Il figlio Luciano, residente a Ebikon (Svizzera), ci ha spedito il saldo 1977 per lei, che riceverà il nostro giornale per posta aerea. Grazie di cuore a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

GROSSUTTI Luigi - KINGSTON - Il sig. Aldo Baldassi, che con lei ringraziamo sentitamente, ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1976 e delle intere annate 1977 e 78. Una cordiale stretta di mano.

MORASSUTTI A. e signora - COMBER - Grazie anche a voi per il saldo 1976, corrispostoci unitamente a quelli dei sigg. Camilotto. Cordiali voti di bene.

PILOTTO Luigi - SQUAMISH - I sigg. Oscar e Gino Corazza, residenti rispettivamente a Londra e a Casarsa, ci hanno fatto gradita visita e hanno saldato il 1977 per lei. Grazie a tutt'e tre. Cordiali saluti.

SALVADOR Alfonso - LONDON - I 5 dollari canadesi hanno saldato il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti in Friuli.

SARTOR Mario - TORONTO - La cognata Edda, che con lei ringraziamo sentitamente, ci ha versato per lei il saldo 1976. Infiniti voti di prosperità.

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - I dieci dollari canadesi (8.300 lire) hanno saldato il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Grazie a lei e ai familiari, residenti a Codroipo, che gentilmente ci hanno spedito lettera e dollari.

SEGATTO Pietro - EDMONTON - Grazie vivissime per i dieci dollari a saldo del 1976 e 77 (sostenitore). Salutiamo caramente Sauris di Sotto per la gentile signora Ilde. Ogni bene.

SERAVALLE Mario - TORONTO - Anche lei 10 dollari; anche lei sostenitore per due anni: 1977 e 78. Grazie vivissime, ricambiando i graditi saluti ed auguri.

SPADA Marcello - KINGSTON - Anche per lei il sig. Aldo Baldassi ha saldato il secondo semestre 1976 e le intere annate 1977 e 78. Grazie, grazie di cuore; e voti di bene.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA ON THE LAKE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il conguaglio 1976 e 77 per la spedizione del giornale « air mail ». Cordialità augurali.

SPECOGNA Alberino e Lina - TORONTO - Attraverso le nostre colonne vi giunge oggi l'affettuoso saluto della nipote Liviana, che ci ha versato per voi i saldi 1976 (via mare) e 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e tre, con voti di prosperità.

STATI UNITI

CAPPELLARI Elena - GARY - La sorella Elba, che la saluta con tutto l'affetto, ha saldato il 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CARLON Antenore - FOREST HILL - Da Budoia, il familiare sig. Ferdinando ci ha spedito per lei vaglia d'abbonam. 1977 (sostenitore). Con gratitudine, fervidi auguri.

CASTELLARIN Albert - REVERE - Con cordiali saluti da Basagliapenta e da Basiliano, grazie per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitore.

CAUCIG William - GARY - Infiniti saluti e auguri, soprattutto da parte del direttore del nostro giornale, e vivi ringraziamenti per il saldo 1976 (sostenitore).

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Grati per il saldo 1976, ben volentieri salutiamo per lei i cugini residenti a Ovoledo, Orcenico Superiore e Castions di Zoppola.

CHIARUTTINI Mac A. - WOOD DALE - Ricevuto il conguaglio per la spedizione « via aerea » (lei era già abbonato per il 1976). L'eccedenza della cifra la fa nostro sostenitore per quest'anno ormai alla fine. Grazie, saluti, auguri.

CODELLA Mary - METUCHEN - I 12 dollari hanno saldato il 1976, 77 e 78 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime. Le siamo anche grati per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro periodico, e non manchiamo di salutare per lei Cornino natale, i fratelli, le sorelle, i parenti e gli amici.

CORRADO Luigi - SCHENECTADY - Da Milano, il sig. Vittorio Maraldo ci ha spedito per lei il saldo 1977 (via aerea). Grati a tutt'e due, salutiamo con viva cordialità.

COSANO Anna - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1976. Grazie di cuore; ogni bene.

CRAINICH Giuseppe - BRIGDEPORT - e Roberto - TRUMBULL - Siamo grati al sig. Giuseppe per i saldi 1976 per sé e a favore del figlio. E grazie per le commosse parole di solidarietà verso i friulani particolarmente colpiti dal terremoto.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - A posto il 1976. Vivi ringraziamenti anche per le affettuose parole di ricordo del Friuli. Auguri da Redona e da Tramonti.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo vivamente il presidente « emeritus » Clemente Rosa per averci spedito i saldi sostenitori 1976 e 77 a favore dei sigg. Domenico e Dante Avon, e il saldo 1977 (pure sostenitore) per il sig. Giordano Passudetti. A tutti, vive cordialità augurali.

SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con fervido augurio.

SALVADOR Guido ed Emily - PORT RICHEY - Ce ne rammarichiamo, ma 3 dollari (2.532 lire) non sono sufficienti a saldare l'abbonamento per due anni, che richiede 4.000 lire. Consideratevi perciò nostri sostenitori per il solo 1976. Grazie; cordiali saluti da Rivignano.

SALVADOR Silvano - LIVONIA - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita, di cui la ringraziamo ancora. Grazie anche per il saldo 1977 (via aerea).

SARTOR cav. E. - RIVERSIDE - Mentre la ringraziamo per il saldo 1976, la preghiamo di indicare, per l'avvenire, tutto il nome e non soltanto l'iniziale. Vive cordialità da Cavasso Nuovo e da Treviso.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - Con saluti cari da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per i saldi 1977 e 78 (sostenitori) per sé e per il fratello Roberto, residente in Argentina. Ogni bene.

SIMONUTTI Emilio e Rose Marie - ALLEN PARK - Sostenitori per il 1977 e 78. Grazie d cuore. Ben volentieri salutiamo a vostro nome Toppo di Travesio e l'intero Friuli. *Mandi!*

SUD AMERICA

ARGENTINA

CASSIN Leonora e Terzo - BUENOS AIRES - Il sig. Ilo Turco, da voi incaricato, ci ha versato i saldi 1977 e 78 a vostro nome. Grazie vivissime, beneaugurando.

CESCON Isilio, CLEMENTEI Giuseppe e FRITZ Sante - MUNRO - Il rev. don Alfonso, parroco di Ariis, che vi saluta cordialmente, ci ha versato per voi il saldo 1977 (via aerea). Grazie a voi e al sacerdote, con vive cordialità.

CHIVILO Maria - RIO CABALLOS - Grati per le cortesi espressioni e per i saldi 1975 e 76, ben volentieri salutiamo per lei Pozzo e Cosa di San Giorgio della Richinvelda.

CIANI José Vittorio - LAS PAREJAS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della cugina, signora Alberta Menotti, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CISILINO Luigi - MAR DEL PLATA - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il figlio Leonardo ci ha corrisposto i saldi per il 1976, 77 e 78. Grati, le stringiamo cordialmente la mano.

CLEMENTE Mario - METAN - Sostenitore per il 1977 a mezzo della nipote Anna Maria. Grazie di cuore; un caro *mandi*.

CLEMENTEI Roberto - VILLA MARTELLI - Anche per lei (saldo 1977, via aerea) ha provveduto il reverendo parroco di Ariis. Grazie a tutt'e due, che salutiamo beneaugurando.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Si abbia gli affettuosi saluti della sorella Antenisca, che ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

COLLOVATI Vittorio - DON TORCUATO - A lei giungano i saluti del reverendo parroco di Ariis, don Alfonso, che ci ha versato a suo favore il saldo 1977 (posta aerea). Ringraziando, una cordiale stretta di mano.

CONTESSI Giacomo - BUENOS AIRES - Ancora vivissimi ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1977, 78, 78, 80 e 81. *Mandi, mandi di cûr.*

COSTANTINI Ezio e Ermanno - VILLA ELISA - Saluti e auguri affettuosi dalla cugina Maria, che ha saldato per voi l'abbonamento per il 1977. Grazie; vive cordialità.

CRISTOFOLI Giordano - SANTA FE - Saldati il 1975, 76 e 77 a mezzo della nipote Maria, che con lei ringraziamo vivamente. Ogni bene.

FABBRO Pietro - PUERTO MAR DEL PLATA - A posto il 1977 (sostenitore): ha saldato per lei il rev. don Alfonso, parroco di Ariis, che con lei ringraziamo sentitamente.

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - Anche per il saldo 1977 a suo favore ha provveduto la cugina Maria. Ella la saluta con affetto, noi la ringraziamo con augurio.

SABRINO GASPARINI Santina - S.S. DE JUJUY - Abbonata per il 1976 e 77 a mezzo del sig. Anilo Frisano, suo buon amico, che la saluta cordialmente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Attraverso le nostre colonne, lo zio Valentino le invia affettuosi saluti. Egli, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SCHIAVO Luigi - GENERAL RODRIGUEZ - Il rev. parroco di Ariis, che ha provveduto anche per lei (abbonamento via aerea per il 1977), la saluta cordialmente. Ci associamo, ringraziando.

SCHINCARIOL Roberto - BAHIA BLANCA - Il fratello Otto, residente negli Stati Uniti, ci ha spedito i saldi 1977 e 78 (sostenitore) anche per lei. Grazie a tutt'e due; voti di prosperità.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77. Cari saluti, fervidi auguri.

SDRIGOTTI Ennio e Manfred - SANTA FE - Il m.° Roberto Marangon, che da Venezia saluta tutti gli amici, vi ha fatto omaggio dell'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1976 e 77. Grazie anche a voi, cui esprimiamo viva cordialità.

SGOIFO Armando - GODOY CRUZ - Ancora grazie per la visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1976. *Mandi, mandi di cûr.*

SGOIFO PERESSI Ines - La PLATA - Abbiamo il piacere trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Gina, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SILVESTRO Ferruccio - CIUDADELA - Il sig. Turibio Lanzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato per lei le annate 1976 e 77. Con vivi ringraziamenti, voti di prosperità.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Saldato il secondo semestre 1976. Ha provveduto il cognato Bruno, che con lei ringraziamo beneaugurando.

SPANGHERO Giuseppe - MUNRO - Da Gorizia, la gentile signora Angela Torre ci ha spedito per lei vaglia d'abbonamento 1977. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

SPECOGNA Valentino - GODOY CRUZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello cav. Aldo, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Infiniti voti di bene da Vernasso e da tutta la valle del Natisone.

BRASILE

CONTARDO ing. Mario - RIO DE JANEIRO - La cugina Vanda ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1976 e 77 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Pietro, che ci ha versato a suo favore il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CIRO Gennaro - LAGUNILLAS - Il fratello Livio, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha consegnato 30 dollari statunitensi, pari a 24.990 lire. Lei, pertanto, ritenga saldati il 1975, 76 e 77 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e cordialità.

DEL ROSS Nadia - MARACAIBO - Il sig. Giovanni Fadini ci ha spedito da Brescia il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di prosperità.

STEFANUTTI SCHEELLE Maria - LA FLORIDA - La sua buona amica Anna Sangoi, facendo gentile visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976 (posta aerea). Grazie vivissime; un caro *mandi*.

Desiderio del ritorno dopo il terremoto

Portoscuso (Cagliari)

Caro « Friuli nel mondo », come nel lontano ottobre 1917 (allora avevo tredici anni) gli eventi bellici ci strapparono dalla nostra amata terra e ci portarono profughi in Sicilia, così il 15 settembre 1976 un nemico più tremendo e subdolo ci ha costretti, come allora, ad abbandonare tutto e a rifugiarci qui in Sardegna, in casa di familiari, per trovare un po' di pace dopo diversi mesi di continuo tormento. Quale destino! Non è bastato tutto il mio peregrinare per oltre cinquanta anni: ora che cominciavo ad assaporare un po' di tranquillità e il meritato riposo nella mia terra, ecco che debbo abbandonarla di nuovo. Voglia il Signore abbreviare questo mio esilio. Sebbene in avanzata età, desidero ardentemente ritornare ad Arta per rendere abitabile la mia cara casa, per lasciarla ai miei figli: sia essa il faro per il ritorno perenne all'amatissima Carnia.

GIOVANNI CONTIN

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine